Anno 1871

GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

Num. 109

Le associazioni si ricevono in Firenze dalla Tipografia Eredi Botta, via del Castellaccio.
Nelle Provincie del Regno con *vaglia postale* affrancato diretto alla detta Tipografia e dai principali Librai. — Fuori del Regno, alle Direzioni postali.
Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

Le inserzioni giudiziarie 25 centesimi per linea o spazio di linea. — Le altre inserzioni centesimi 30 per linea o spazio di linea.
Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

UN NUMERO SEPARATO CENT. 20
ARRETRATO CENTESIMI 40

		Anno	Sem.	Trim.
Per Firenze	*Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento*	L. 42	22	12
Roma e per le Provincie del Regno		» 46	24	13
Svizzera		» 58	31	17

Firenze, Giovedì 20 Aprile

		Anno	Sem.	Trim.
Francia	*Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento*	L. 82	48	27
Inghil., Belgio, Austria, Germ.		» 112	60	35
Id. per il solo giornale senza i Rendiconti ufficiali del Parlamento		» 82	44	24

PARTE UFFICIALE

Questa mattina il signor conte Orazio di Choiseul, inviato straordinario e ministro plenipotenziario della Repubblica francese, ha avuto l'onore di essere ricevuto in udienza solenne da S. M. il Re e di rimettergli le lettere che lo accreditano in tale sua qualità.

Il N. XXX (Serie 2ª, parte supplementare) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE RE D'ITALIA.

Visto il Regio decreto 28 novembre 1867, numero MDCCCCLXI, con cui fu approvato lo statuto della Società anonima cooperativa di credito ad azioni nominative, sotto il titolo di *Banca mutua popolare di Mantova*;

Visti i Reali decreti 23 maggio 1869, numero MMCL, e 28 luglio 1870, n. MMCCCCXXI, coi quali venne aumentato il capitale e modificato lo statuto di detta Società;

Vista la deliberazione presa, in data 13 febbraio 1870, dagli azionisti della Società riuniti in assemblea generale;

Sulla proposta del Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Ai termini della citata deliberazione sociale in data 13 febbraio 1870, il capitale della Banca mutua popolare di Mantova è aumentato dalle lire 100,000 alle lire 150,000, mediante l'emissione di n. 1000 azioni da lire 50 cadauna.

Art. 2. Il contributo della Società nelle spese degli uffici d'ispezione è portato a lire 100.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze addì 12 marzo 1871.

VITTORIO EMANUELE.

CASTAGNOLA.

Per R. decreto del 2 aprile 1871:

È accettata la volontaria dimissione dal R. servizio del reggente applicato di 1ª classe al Ministero della Marina Lodolo Tommaso, attualmente in aspettativa per motivi di famiglia, a datare dal 1° aprile 1871.

CASSA CENTRALE DEI DEPOSITI E DEI PRESTITI

PRESSO LA DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

(*Seconda pubblicazione*)

In conformità delle disposizioni concernenti la esecuzione della legge 17 maggio 1863, n. 1270, si deduce a pubblica notizia, per norma di chi possa avervi interesse, che essendo stato dichiarato lo smarrimento della polizza di deposito infradesignata ne sarà, ove non siano presentate opposizioni, rilasciato il corrispondente duplicato appena trascorsi sei mesi dal giorno in cui avrà luogo la prima pubblicazione del presente, la quale sarà per tre volte ripetuta ad intervallo di un mese.

Polizza n. 1114 in data 18 marzo 1868, rilasciata dalla Cassa di Napoli a favore di De Angelis Girolamo, a titolo di cauzione per l'appalto dei lavori atti a rendere asciutto il pianterreno del sifilicomio di Capua da lui assunto con contratto 4 marzo 1868.

Firenze, 14 marzo 1871.

Per il Direttore capo di Divisione
M. GIACHETTI.

Visto, *per il Direttore Generale*
CERESOLE.

DIREZIONE GENERALE DEI TELEGRAFI.

Si fa noto che a partire dal 20 corrente la corrispondenza telegrafica privata coll'Alsazia e la Lorena tedesca viene ammessa pei seguenti uffici: Altkirch, Betche, Colmar, Dannemarie, Thionville, Diedenhoven, Guebwiller, Haguenau, St-Amarin, St-Louis, Ste-Marie aux Mines, Markirch, Metz, Molsheim, Mülhouse, Neufbrisach, Phalsbourg, Ribeauvillé, Rappoldsweiler, Saargmund, Château-Salins, Salzbourg, Sarrebourg, Schlestadt, Sentheim, Strasbourg, Thann, Wissembourg, Saverne, Zabern.

La tassa dei telegrammi per detti uffici è quella per le altre stazioni della Germania del Nord, cioè lire 6 pel telegramma di 20 parole a partire da qualsiasi ufficio italiano, che aumenta della metà per ogni serie di 10 parole o frazione di serie oltre le venti.

Firenze, 18 aprile 1871.

PARTE NON UFFICIALE

ESPOSIZIONE MARITTIMA

Abbiamo annunziato testè l'inaugurazione dell'Esposizione internazionale marittima di Napoli. Diamo ora il testo dei discorsi che in quella solenne congiuntura pronunziarono il commendatore Imbriani, vicepresidente della Commissione Reale, e il commendatore Castagnola, ministro di agricoltura, industria e commercio.

Discorso del commendatore Imbriani.

Operum fastigia spectantur, latent fundamenta — Quint. Inst. Or. P.

Altezze Reali,

L'Italia si è rimessa in via; ed è l'antica via che ha ripreso, la via solenne del lavoro onnigeno per cui si manifesta la vocazione efficace e la potenza interiore e sovrana di un popolo. E questo ella debbe agli ordini liberi, ond'è retta, ed alla rintegrata unità sua. A prescinder dal travaglio dell'età media, il movimento della civiltà italica fu sospeso dal servaggio che per meglio di tre secoli ha pesato su di noi: l'inerzia e l'ozio italiano, frutto di servaggio interno e di dominazione straniera, successero all'attività ed energia nativa della nostra stirpe, e divennero l'acerbo motto della nostra divisa. La servitù dimezza l'uomo, cantò il poeta; essa lo nega, afferma il filosofo. Fummo paghi ai nostri fulgidi soli, alle nostre fragorose accademie, alle orgie disciplinate de' canti, de' suoni, de' balli, ed a tutta l'ebbrezza di una vita ordinata, meccanica ed artificiale: il che pure si addimandò senno ed ordinamento civile e fu tenuto documento di vita di nazione. Ma per verità era morte di popolo; e peggio che morte, era vergogna. Nonpertanto viveva latente nel cuor della nazione un frammento di coscienza antica, che di tratto in tratto si appalesava e rapiva nelle opere dello ingegno e della mano: era uno sprazzo rapido della luce antica. Alfine con la libertà torna il culto de' nobili intenti, torna l'agitazione civile del lavoro, tornano le sue potenti manifestazioni e tutto ciò ch'è la forma naturale e spontanea dello spirito umano. L'Italia oggi si rimette in via dopo la secolare sosta, perchè è libera; e perchè è libera, lavora. La storia serberà la memoria dell'ozio innaturale della gente nostra; d'oggi innanzi faremo la statistica del nostro lavoro; codesta è la storia dell'avvenire.

La storia dell'officina e del telaio non è la storia degli ignavi, come fu creduto appo noi, ma è la storia de' forti. L'industria, il traffico vivono di libertà; e per mantenerci liberi è mestieri affermarci forti. Il rigoglio dell'attività interiore del cittadino si manifesta per necessità di associazione logica nel mondo esterno e ribocca a un modo e s'incarna nell'opera, sia stringendo il manubrio di un propulsore, sia spianando la carabina: l'è una unica attività, che ha una unica causa che si divide nella forma e si ricongiunge nel fine. È mestieri farsi salvo il diritto del lavoro e il suo esercizio con la libertà, e far salva la libertà con le armi. Tale è la sapienza delle armi messe a guardia razionale della libertà interna ed esterna dei popoli. Così sorge la coscienza della patria, così sorge lo Stato.

La gente che pregia il lavoro, pregia sovranamente la libertà ed è disposta a difendersela *unguibus et rostro*; per ispianar bene il fucile e trattar la scure del guastatore essa ha già preparata ed incallita la mano col martello del fabbro e col fornello di fusione.

La società moderna, ricca de' dolori e delle indagini del passato, si elabora e si trasforma acquistando coscienza più determinata e quindi più razionale degli intenti umani e delle forze della vita per raggiungerli. La metafora rovina il mondo paragonando l'umanità all'individuo con pedantesca esattezza. L'umanità si svolge e si fortifica nel suo cammino e non infiacchisce per vecchiezza, perchè la scienza è forza, perchè l'esperienza è forza, perchè le generazioni migliorano succedendosi e si trasmettono un patrimonio che fra gli strazi del mistero e del dolore aumenta sempre. E se la moralità cresce con la scienza, il cuore umano deve per provvidenza di fatti migliorare con l'intelletto, laonde non ci ha calcolo più falso che quello del malvagio e dell'ignorante. Lasciamo a Giuseppe de Maistre ed al Visconte di Bonald codeste dottrine che erano così retrive, come la politica della Santa Alleanza che le ingenerava e se ne facea puntello per eternare con la sopraffazione e le superchierie de' pochi pastori lo stato ferino e bestiale de' vulghi umani.

L'officina dunque vuole la pace, ma vuole ad un tempo la libertà, ed è parata a combattere per serbarsi la libertà. La libertà è armata non per amor di guerra, ma per istudio, per necessità, per amor schietto di pace. Quindi derivò la formola sociale *si vis pacem, para libertatem*; formola che pare rivoluzionaria al popolo grasso del privilegio. Ora cotesta formola era solo anticipata, epperò ardita, ma siffatti ardimenti non sono che la faccia prima nel periodo di prova di ogni vero umano. La scienza nella pace scerne l'attuazione concorde di tutte le attività razionali terrene per raggiungere i fini della natura razionale degli uomini; e non consegue il suo scopo se non fondando la libertà, elemento razionale anch'esso; e non fonda da ultimo la libertà se non garentendola con le armi proprie che costituiscono un terzo e supremo fattore logico. È la forza normalizzata e messa al servizio sacrosanto della ragione. Quindi forza, libertà, pace, lavoro sono la forma tetragona della socialità, e non si possono dissociarle e scomporle senza dissolvere ad un tempo la personalità singola e scomporre la sostanza intima della compage morale del mondo.

Il dritto privato, il dritto pubblico interno ed esterno riposano ormai scientificamente su questi principii, che sono divenuti una conquista della scienza; e dall'università faranno il logico passaggio nelle applicazioni civili; *vitae non scholae docemus et discimus*.

La solennità d'oggi, Altezze Reali, ricorda a noi tutto questo; e rivela i fondamenti di un nuovo fatto, che i popoli amano di conoscersi dappresso e quasi faccia a faccia nelle loro alacrità industriali; è cessata l'invidia e con essa i rancori ed è nata la gara comune o la benevolenza del lavoro. Chi non iscorge il cammino immenso che ha dovuto percorrere lo spirito umano per venire al risultato presente? Le esposizioni internazionali delle industrie manifestano un alto grado di progresso morale: e la gara del meglio, gara di ingegni, di officine, di affetti, è sostituita al materialismo, all'invidia ed alla avidità, che prima offuscavano e perturbavano il concetto dell'ottimo mercatante. Cotesto concetto da siffattii elementi addiettivi ed estranei rimase per lungo corso d'età violato ed offeso, ma sostanzialmente non fu potuto snaturar mai. Ricordiamo, o signori, che il lavoro, il lavoro solo dette origine e mossa al nostro municipio italico del medio evo: quel municipio che era pretta congregazione di mercanti e d'industriali, e sorgeva desideroso di libertà a combattere il feudo ed il castello rappresentante la forza messa al servizio del privilegio, della conquista, dell'ozio. L'impero e il barone rimanevano adontati ed offesi dell'ardimento di questo vulgo latino, che veniva riacquistando per virtù intrinseca e nativa la coscienza di sè dopo la secolare ed ignobile prepotenza patita, e chiuso fra mura turrite si manifestava nell'opera intelligente del lavoro ed osava armarsi a schermo della sua libertà, del suo lavoro, della sua famiglia. Un ente nuovo appariva che pretendeva dirsi legittimo a fronte dell'ente legale ed illegittimo: ed intendeva coi suoi operai e col suo carroccio distinguere tra due voci lungamente e malamente confuse la legittimità e la legalità degli istituti sociali. L'ente nuovo era il latino, era il servo, era il passibile di travagli e di angaria, che rammentava il suo vecchio organamento del collegio e della scola dei mercatori, e voleva tornare a quella vita, e non poteva durar più ai soprusi dei catafratti e chiomati cavalieri discesi dall'Alpi a disertar le sue pianure. La storia del mercatante che si riscuote è la pagina illustre d'Italia, perciocchè il mercatante amatore del Comune ed affermatore armato delle sue libertà fu l'unico cittadino dell'età del nostro risorgimento. Landolfo seniore, celebrato cronachista di quell'età, descrive esplicitamente l'atteggiamento nuovo del mercatante lombardo, che tesseva, trafficava e combatteva a un tempo. Landolfo notava che mercatante e cittadino eran voci sinonime, equipollenti e convertibili a quei dì di resurrezione italica, e che la pugna contro il dominio dei valvassori maggiori e minori, rappresentanti della prepotenza forestiera e signorile, derivava dal proposito nei vinti di riconquistare la libertà antica: combattevano *pro libertate acquirenda quam olim parentes amiserant*.

Il mercatante allora congregò i vinti e generò la libertà civile; ed oggi tornata nella gran famiglia italiana la libertà, infonde dal canto suo alle industrie ed ai commerci il nuovo ed efficace alito di vita, e ricrea e feconda nel vasto e puro suo ambiente queste portentose e spontanee manifestazioni dell'attività industriale convenute da terre lontane per accogliere il verdetto remuneratorio de'loro giurati.

Ma l'Italia costituita in unità e in liberi ordini sente quel che deve, Altezze Reali, alla Casa vostra; e da quella ripete l'onesto decoro di queste lotte industriali fatte possibili e sincere con la unità e la libertà.

Ne'tre secoli di servaggio che precedettero la costituzione del nuovo Stato italico quattro soli cenni avemmo d'impazienza nazionale contro i forestieri che ci calcavano i talloni sul collo, e li dobbiamo ai vostri antenati Carlo Emanuele I, Vittorio Amedeo II, Carlo Emanuele III e Carlo Alberto. Que'nomi attestarono un grande e patriottico intento a cui si mirava fiso e che si volea conseguire con la virtù rara e pertinace di causa onesta affidata ad animi onesti e generosi. L'augusto padre Vostro e nostro Re meritò infine con forti propositi l'onore di rintegrar l'Italia in un corpo di nazione e di fortificarla con la libertà. Con questo ricordo renduto più vivo dalle presenze Vostre, o Altezze Reali, sarà bello l'aver inaugurata la Mostra marittima di Napoli; nella quale gli espositori rappresentano la comunanza degli interessi morali e materiali ed il vero vincolo delle nazioni, e pongono i fondamenti del gius feciale pacifico dell'età futura.

E qui prima che ci sciogliamo mi sia lecito di compiere un dovere, interpretando, o Altezze Reali e signori, la gentilezza degli animi Vostri, e di dolerci insieme che fra noi manchi nella sua pompa a questa agape industriale un illustre invitato, l'industria francese. Noi indugiammo lung'ora ad aprir queste sale, ed attendemmo e sperammo averla fra noi. Ma i forti hanno l'ora solenne della prova e della sventura, e la sventura conta oggi e pesa inesorata sulla nobile Francia, la quale, dopo la lotta esterna, ritorce disperata le braccia contro se stessa. Oh non compia il suicidio e si serbi alla civiltà d'Europa!

Il dì XVII aprile MDCCCLXXI.

Discorso del comm. Castagnola

Altezze Reali,

Signori! — Felicissimo e desideroso giorno è questo che mi porge la ventura di inaugurare la Esposizione internazionale marittima, iniziata dal Governo italiano e con viva sollecitudine promossa ed aiutata dalle rappresentanze della provincia, del municipio, del commercio e del credito, preparata con sì costante amore dalla egregia Commissione Reale, e accolta con favore singolarissimo da tutte le nazioni.

Vedo affollarsi intorno a noi con splendida mostra gli strumenti con i quali l'uomo, guidato dai mirabili trovati della scienza e giovandosi del più sagace magistero dell'arte, ha vinto ogni maniera di ostacoli, ed ha assicurato il suo impero sui mari.

Dessi rappresentano quanto può e quanto vale la possanza umana allorchè si studia di vincolare le forze della natura per farle servire all'incremento della generale prosperità.

Il nostro secolo, giustamente celebrato per il vigore che infonde a tutte le buone ed utili istituzioni, ha trovato le mostre industriali pressocchè nascenti; ma, siccome per esso è un culto il lavoro e il lavoro è ricchezza, così ha veduto prosperare mirabilmente queste feste pacifiche, queste gare della produzione. Ha veduto in cotesto specchio della operosità umana rifrangersi con splendore ognora crescente i miracoli della industria moderna; ha veduto le esposizioni nazionali trasformarsi mano a mano ed assumere l'estensione delle mostre universali di Londra e di Parigi.

Ma, giunto al culmine della via, contemplata la immensità della produzione umana e le sue svariatissime forme, e i suoi mezzi e i suoi fini molteplici, ha dovuto considerare se, rimanendo in campo sì smisurato, non si rendesse poi quasi impossibile raccogliere messe ordinata e però anche fruttuosa.

Certo erano stupende mostre quelle inaugurate dalle due grandi capitali del mondo civile; era meraviglioso teatro quello cui accorrevano ad ordinata rassegna gli svariati prodotti di ogni paese; era opera della perfetta civiltà accogliere in breve spazio i saggi lodevolissimi di lavoro umano in tutte le sue forme. Ma le esposizioni industriali per ciò stesso cambiavano la loro natura, e se prima erano stimolo efficace di miglioramento industriale, divennero poi più specialmente occasione ed impolso a perfezionamento sociale. Sì che le esposizioni universali hanno piuttosto recato frutti di morale incivilimento che di progresso economico.

Veniva quindi la volta di altre esposizioni le quali, senza svestire il carattere onde le prime si onorano, attingessero alla specialità del loro uffizio un'utilità più evidente e di più facile conseguimento.

Esposizioni di tal natura furono aperte in altri paesi e con buoni risultamenti; ma l'Italia avea pure obbligo di non rimanere estranea a questo gran movimento, e di contribuire, per quanto le sue forze il concedono, a questa opera internazionale.

E in qual campo avrebbe essa potuto aprire l'arringo meglio che in quello della navigazione e delle arti navali? Essa che la natura ha foggiato con singolare avvedimento per i cimenti marittimi; essa cui le lunghe coste, i ricoveri opportuni, l'ardimento e la maestria dei suoi figli nelle discipline nautiche indicano la via del mare; essa che due volte tenne il dominio incontrastato della navigazione e del commercio; essa che ha dato alla civiltà un nuovo mondo, ed ha creato con la bussola la grande navigazione.

Però, se l'Italia chiama le altre nazioni ad una mostra marittima, non è illusa sull'esito della gara; non le fanno velo antiche e gloriose memorie.

Gli stranieri che vanno più innanzi nelle discipline navali sono invitati a venire tra noi non perchè riconoscano una superiorità da gran tempo cessata, ma perchè scorgano che non indarno ci affatichiamo per riacquistare l'antica virtù e il loro esempio ci valga di ammaestramento e di sprone

Inaugurando la Scuola superiore navale di Genova, la quale si studia di emulare i celebri istituti di Parigi, di Berlino e di Londra, stimai opportuno accennare quanto difficili fossero le condizioni serbate alla nostra marineria. E notavo come precipua cagione ne fosse la nostra inferiorità per il materiale a vapore. Additavo per contro il florido stato della marineria britannica, a creare il quale concorsero tutti gli avvedimenti della scienza e della pratica, e spronavo gli italiani a infervorarsi in questa lotta gloriosa, perchè è lotta di sapere, di operosità e di progresso.

La Esposizione di Napoli sarà occasione propizia per la marineria italiana di riconoscere, al paragone delle marine sorelle, i suoi difetti e i suoi bisogni; sarà occasione favorevole per apprendere i modi di rimediare agli uni e di soddisfare gli altri; giacchè questa bellissima mostra attesta i larghi progressi che nei tempi moderni la scienza e la industria recarono nelle arti della marineria e nei destini della navigazione.

L'applicazione del vapore ha fecondato le rivelazioni della bussola e le visceri della terra si sono aperte per porgere all'uomo più vasto e più agevole il dominio del mare.

Quelle della marineria e della navigazione sono quistioni di scienza e d'industria; sono sovrattutto quistioni di civiltà, poichè non si scioglie alcun grande problema d'interesse commerciale senza servire ad un tempo i più eminenti interessi dell'intelligenza e del progresso morale.

Quando dalle spiaggie del mare nativo vedo una nave volger la prora a lontane regioni, mi si affaccia subito alla mente l'idea che non porti seco soltanto prodotti materiali al fine di operarne lo scambio, ma che sia eziandio destinata a stringere legami di altra indole ed a preparare sempre meglio le vie della fratellanza e dell'incivilimento comune fra popoli ancora troppo divisi.

Ed oggi in mezzo a questa splendida Esposizione, in questa terra che ha tanta parte nella storia della navigazione italiana, io sento che il mio pensiero si eleva ai più lieti presagi e mi sembra che sia affidato ai progressi delle arti navali di affrettare quel giorno, in cui tutte le nazioni avvinte dai legami creati dalla comunanza degli interessi e da una migliore conoscenza reciproca, pur serbando il carattere proprio dei loro destini nel mondo, abbandoneranno le viete gelosie per confondersi nella confidente solidarietà del progresso.

Gli scambii quotidiani delle cose non si compiono senza un altro scambio forse meno apparente ma che lascia più profonde traccie di sè: lo scambio delle idee.

Ogni navigatore che porta dall'una all'altra gente i prodotti del lavoro è un missionario di civiltà, il quale, sovente inconsapevole, mentre attende al suo traffico, agevola il congiungimento del pensiero e del cuore tra popoli diversi. E mi parrebbero cose assai meno grandi e le tradizioni e le glorie della vostra Amalfi, e la divinazione con cui un mio concittadino scopriva il mondo nuovo, e la feconda applicazione del vapore e i prodigi dell'architettura navale, e lo sposalizio dei due mari davanti al cui amplesso si sono ritirate le sabbie del deserto, se tutti questi fatti non raffigurassero alla mia mente la grande armonia dell'avvenire economico coll'avvenire intellettuale e morale del mondo.

La ricchezza ed il commercio, intesi ed esercitati come si addice a popoli civili, sono scuola e guarentigia di virtù e di libertà, nè, come bene avvertiva il vicepresidente della Commissione reale, la ricchezza durevole si consegue da popoli che non siano operosi e studiosi, sicchè quando io davanti a questa prova mondiale raccomando ed auguro alla nazione italiana di raggiungere i più alti gradi in questa nobilissima industria, io le auguro e le raccomando ad un tempo di correre animosa agli studi e di trovare nel lavoro assiduo e fecondo la miglior guarentigia di prosperi destini economici, e di quelle politiche virtù che sono il retaggio dei popoli colti ed operosi.

Senonchè, Altezze Reali, ed egregi signori, la mostra che ora inauguriamo non si restringe ad offrire occasione di studi isolati e di riflessioni individuali; essa ci schiude innanzi il campo, ben più vasto, di un lavoro collettivo, condotto da uomini valentissimi ed assai promettente.

Ed in vero questa Esposizione verrà coronata da un Congresso internazionale, al quale, giova sperarlo, prenderan parte operosa tutti i rappresentanti delle potenze marine. Dico *tutti* a disegno perchè, se coll'egregio personaggio che ha parlato testè in nome della R. Commissione, divido il dolore che manchi a questa festa dell'industria e tra i commissari degli altri Stati, con atto cortese qui convenuti, il rappresentante di una grande nazione a noi vicina, mi giova sperare che questa lacuna debba allora sparire, e che in queste pacifiche lotte della scienza possa essere rappresentato il paese che sparse a larghi rivi il sangue de' suoi figli per la causa italiana. Io mi auguro che le nostre discussioni abbiano a gettare le basi di un accordo che tolga alle guerre marittime l'obbrobrio dell'antica barbarie.

In quel giro di tempo qui si adunerà eziandio il terzo Congresso delle Camere di commercio del Regno, in cui, fra gli altri importanti quesiti, ne verranno proposti alcuni sul nostro diritto marittimo e sui modi di promovere l'incremento della navigazione.

Tale simultaneo concorso di rappresentanze e l'opportunità dell'Esposizione marittima favoriranno, con nuove ispirazioni e con savi consigli, lo scioglimento degli ardui problemi.

L'una cosa e l'altra offriranno favorevole l'occasione per iniziare un lavoro di grande lena e mole, promosso dal Governo del Re, l'inchiesta industriale, che ha tanti vincoli e tante relazioni colle scienze e con le arti navali.

Questa mostra schiude adunque il terreno, e dà occasione a studi severi e di vitale interesse; confidiamo che essa sia seguita da opere egregie e fruttuose.

Ed a siffatta speranza porge argomento e il concorso dei rappresentanti le estere nazioni, ai quali di gran cuore do ora il benvenuto, e l'operosità che si risveglia in tutta la gente italiana, e specialmente il senno del Monarca che regge i destini di Italia e che, dolente per le cure di Stato di non poter presiedere questa festa d'inaugurazione, volle intanto onorarla colla presenza dell'augusto suo figlio. Dopo aver continuate sui campi di battaglia le gloriose tradizioni della Casa Sabauda, l'illustre Principe viene tra noi a dare una splendida prova di sollecitudine per le arti della pace, accompagnato dalla eletta sua sposa, che ogni italiano ha imparato ad amare, perchè specchio di tutte le virtù.

NOTIZIE VARIE

Il Consiglio municipale di Perugia discuteva la sera del 18 corrente la proposta dell'acquisto della *Madonnina del Libro* di Raffaello Sanzio, e degli altri dipinti e disegni costituenti la Galleria del conte Scipione Conestabile, che ora fa qualche tempo annunziammo essere stata posta in vendita.

La lettura dei documenti, scrive in proposito il *Corriere dell'Umbria*, poneva in chiaro come il prezzo di vendita di tutta la collezione ascendesse alla somma di lire 400,000, e come quando si fosse dal Consiglio deliberato in massima lo acquisto, la Giunta preoccupata e titubante proponeva di fare appello per una porzione di quella cifra ad un prestito a premii, e per altra parte intendeva di provvedere con quella sovvenzione che, per assicurazioni del Ministro della pubblica istruzione, sarebbesi avuta dal Governo, con pubbliche sottoscrizioni, con qualche aumento nel bilancio comunale, e con alienazione dei duplicati della civica pinacoteca, e di qualche stabile di poco conto spettante al comune. — E si sarebbe forse su queste basi dato luogo ad una deliberazione favorevole al pregevolissimo acquisto, se una lettera del conte Gio. Carlo Conestabile per-

venuta al sindaco, e dal sindaco comunicata al Consiglio, non avesse posto i componenti di quella adunanza nella impossibilità di assumere trattative sul proposito.

Risultava infatti da quel documento come la imperatrice delle Russie pel solo dipinto dell'Urbinate avesse offerto la somma rilevantissima di lire trecento trentamila, e che il conte Gio. Carlo, dolente come cittadino, ma spinto dal dovere di adempiere il ricevuto mandato, era posto nella necessità non solo di aumentare verso il municipio la sua richiesta e portarla per tutta la collezione a lire quattrocento cinquantamila, bensì di avere sul momento una risposta decisiva, mentre il direttore del Museo di Pietroburgo, qui giunto da Firenze, attendeva la deliberazione del municipio, pronto a sborsare, in caso la deliberazione medesima fosse stata contraria allo acquisto, immediatamente la somma di trecento trentamila lire, dovendo il pregevole dipinto esser presentato allo czar il 28 corrente, giorno onomastico dell'imperatore.

In presenza della situazione creata alla Giunta e al Consiglio di dover dar luogo tumultuariamente e senza maturità di consiglio a deliberazione tanto importante per le condizioni economiche del municipio, e abbenchè il comm. Reginaldo Ansidei, profondamente commosso per la perdita del prezioso dipinto, proponesse la domanda almeno di una dilazione, il Consiglio, dopo seria discussione, a cui prendevano parte il cav. Carlo avv. Bruschi, l'assessore cav. Braccio, prof. Salvatori, quasi all'unanimità votava la proposta del prof. Torello Ticci del tenore seguente:

« Il Consiglio, dolente che vada perduto per Perugia e per l'Italia un oggetto d'arte di tanto pregio quanto la *Madonna del Libro* di Raffaello, ma convinto che le condizioni finanziarie nelle quali versa il comune, ed i termini perentorii imposti dal proprietario ne rendono impossibile l'acquisto, passa all'ordine del giorno. »

— Leggesi nella *Gazzetta di Venezia*:

Il nostro prefetto, senatore Torelli, lesse all'Istituto veneto una sua relazione — Appendice al dieci paralleli fra i lavori del Cenisio e del canale di Suez — che venne pubblicata negli atti, ed ora in un opuscolo a parte che ci venne favorito. In essa egli rende conto degli ultimi lavori fatti nella galleria del Cenisio e della solennità della sua prima apertura, offrendo alcune importanti particolari notizie. Tra queste rileviamo che tre diverse misure si hanno rapporto alla galleria.

1. Quella della galleria *rettilinea* che è di metri 12,233 55;

2. Quella della galleria *rettilinea utilizzata* (cioè esclusi quei due tratti alle imboccature che servirono per costruirla direttamente e per ventilarla), che è di metri 11,638 15;

3. Quella della galleria *reale*, cioè colle due curve pure scavate allo scopo di congiungersi colle linee della ferrovia, che è in totale di metri 12,848 92.

Una tavola offre il disegno della galleria con tutte le misure della sua percorrenza.

Quanto al canale di Suez egli dimostrò che la esperienza di quindici mesi di esercizio viene a confermare le sue previsioni, vale a dire che nessuno degli inconvenienti tecnici preveduti dagli avversarii dell'opera si è verificato o minaccia di verificarsi; che anzi lo escavo del canale procede regolarmente e senza straordinarie spese, sì che vi possono liberamente transitare anche i più grossi navigli.

Invece, dal lato economico la cosa non è proceduta come si attendeva, non essendo il passaggio così frequentato come si sperava, e ciò in causa delle gravi tasse di pedaggio. Una nave di 1500 tonnellate deve pagare fra andata e ritorno 30 mila lire! Ora, egli conchiude, se la Società ribasserà le tariffe, e se regolandosi la legislazione in Egitto, potranno essere venduti ed acquistati i ricchi fondi che essa possiede ai lati del canale, essa troverà in questi due fatti tale risorsa da assicurare il tornaconto degli azionisti, come intanto è assicurato il facile passaggio fra i due mari.

— Il Consiglio comunale di Mantova deliberò nell'adunanza che tenne il giorno 17 del corrente mese di assegnare nella piazza Canossa o Fieno l'area necessaria per collocarvi il monumento a Dante.

— Il prof. A. Dorna, direttore dell'Osservatorio astronomico di Torino, pubblica su quei giornali la nota seguente:

« Havvi attualmente nella costellazione di Perseo una cometa telescopica. Essa si accosterà al sole ed alla terra fino al 13 del prossimo giugno, nel qual giorno sarà meno distante dal sole da noi, ma pur sempre da noi più lontana dello stesso sole, per la qual cosa non presenterà veruna di quelle grandi apparenze che fanno ricordare altre comete e segnatamente la bellissima del Donati, comparsa nel 1858, anno in cui sono state osservate ben otto comete. — Ieri sera dalle 9 1/2 alle 10 1/2 mi riuscì di osservare la telescopica di cui parlo col nostro cercatore di comete. Il tempo siderale essendo $11^h\ 11^m\ 49^s$, l'ascensione retta e la declinazione apparenti della cometa erano rispettivamente: $3^h\ 14^m\ 26^s$; $+\ 48°\ 37'$; ed appariva nel campo del telescopio come una piccola nebulosa. »

— I giornali di Bruxelles riferiscono che a Bas Oha, scavandosi delle fondamenta in un terreno poco discosto dalla Mosa, si trovarono di questi giorni varii scheletri deposti in caselle di colombario e a lato monete romane portanti l'effigie degl'imperatori Adriano e Vero. Si trovò inoltre una scure e frammenti di stoviglie.

— Il giorno 17 corrente morì a Vienna il professore Giovanni de Oppolzer, medico di grande rinomanza. L'Oppolzer era nato a Gratzen in Boemia il 3 agosto 1808.

— Sabato scorso sulla linea indo-europea, via Teheran, vennero fatti esperimenti per la trasmissione diretta di dispacci, senza alcuna interruzione, fra Londra e le Indie, e riuscirono affatto soddisfacenti ottenendosi risultati finora ritenuti impossibili.

La comunicazione fu dapprima stabilita direttamente fra Londra e Kurrachee; ed il direttore di Kurrachee spedì a Londra il seguente dispaccio:

« Kurrachee, 8 aprile (ore 5 35 pom.) — Questo telegramma è il primo che sia stato realmente ed istantaneamente spedito dalle Indie all'Inghilterra. Colla linea telegrafica indo-europea noi possiamo ora facilmente e prontamente tenere corrispondenza diretta con Londra.

« WALTON. »

Subito dopo venne spedito un telegramma commerciale da Londra a Kurrachee in destinazione per Calcutta. In seguito si mise Kurrachee in comunicazione diretta con Bombay, e fra questa città e Londra vennero scambiati perfettamente parecchi segnali; si mandò quindi da Londra a Bombay un dispaccio commerciale diretto, che, partito da Londra alle ore 1 58 pom., venne istantaneamente segnalato.

È questa la prima volta in cui la telegrafia mostrò tanta potenza di trasmissione diretta; la distanza fra Londra e Bombay lungo la linea telegrafica esperimentata, è di 6000 miglia.

AURORA BOREALE

osservata a Firenze la sera del 18 aprile 1871.

Ieri sera mentre facevamo i preparativi per osservare una piccola cometa che è ora visibile nella costellazione di *Perseo*, fummo tutto ad un tratto sorpresi nel vedere dalla parte di nord-ovest una insolita luce rossastra. Era una bellissima aurora boreale che abbracciava sull'orizzonte un estensione di 40 gradi, andando dal petto di *Perseo* fino alla corona di *Cefeo*: era formata da un grande arco di luce sanguigna, il quale terminava alle sue estremità con due raggi più lunghi e più splendenti dell'arco stesso.

Il raggio, o pennacchio dalla parte di ponente era il più luminoso e il più alto: esso oltrepassava di poco la stella *alfa* di *Perseo*, cioè aveva un'altezza di circa 30 gradi. L'altro raggio a tramontana aveva una luce più debole ed un'altezza di circa 25 gradi. Questo accadeva alle ore 9 precise.

Alle 9 e 20 minuti i due raggi si traslocarono di circa 10 gradi verso il nord e la loro luce cominciò a variare ad intervalli. Il raggio di ponente diminuì e quello di tramontana crebbe di splendore. Cinque minuti dopo la luce subì una grande diminuzione quasi istantanea.

Alle 9 e 24 minuti un bolide molto luminoso traversò la costellazione del *Bifolco*.

Alle 9 e 30 minuti l'aurora era sparita affatto; ma dalla parte del cielo ove essa era apparsa continuò a vedersi una luce diffusa e biancastra che durò fino dopo le 11.

Questa aurora quantunque sia stata molto meno cospicua di quella bellissima che fu vista in Firenze e in tutta l'Italia il 24 ottobre dell'anno passato, pure è anch'essa da annoverarsi fra quelle di rara bellezza per i nostri climi. Quello di cui io rimasi sorpreso quando accadde l'aurora del 24 ottobre fu l'istantanea cessazione di un fortissimo vento non appena l'aurora apparve in cielo. E anche ieri sera spirava un forte vento di sud-est che cessò subito nel momento dell'aurora.

Stamani abbiamo saputo per telegrafo che l'aurora fu pure osservata ad Urbino e a San Giovanni in Persiceto.

Che l'aurora boreale sia un fenomeno elettro-magnetico è impossibile il dubitarne nello stato presente della scienza. Ieri si notarono delle straordinarie perturbazioni magnetiche in varii luoghi; il nostro ago calamitato ieri sera alle 9 segnava una *declinazione* assai maggiore del consueto: poi dalle 9 alle 11 la declinazione magnetica diminuì gradatamente di 25 minuti di arco, in modo insolito.

Il nome di *Aurora* che si dà a questo fenomeno elettro-magnetico non è dunque rigorosamente esatto. Vi è per altro da notare essere oramai indubitato che anche l'aurora polare ha un legame coi fenomeni solari, e che perciò anch'essa dipende in certo modo dal sole. Si sa infatti che il numero delle macchie oscure che appariscono sul disco solare subisce un massimo e un minimo ogni 11 anni, e si sa di più, che il periodo delle *variazioni* dell'ago magnetico è uguale a quello delle macchie solari, in guisa che ad un massimo nel valore delle variazioni magnetiche corrisponde un massimo nel numero delle macchie, e ad un minimo nel valore delle prime corrisponde pure un minimo nel valore delle seconde; e si è inoltre riconosciuto che il numero delle aurore boreali che si vedono dall'uno e dall'altro emisfero della terra, ha dei massimi e dei minimi che corrispondono precisamente coi massimi e coi minimi del numero delle macchie. Ecco adunque tre fenomeni, cioè quello delle macchie del sole, quello del magnetismo terrestre, e quello delle aurore polari che hanno tutte fra di loro un legame certo.

Attualmente siamo appunto nel periodo di un massimo di macchie solari, e il sole si mostra straordinariamente macchiato. La maggior frequenza delle aurore boreali che si manifesta da qualche tempo, anche ne' nostri climi, è dunque in relazione coi fenomeni che contemporaneamente accadono nel sole. In che cosa precisamente consista il legame che si scorge fra i fenomeni anzidetti è tuttora un mistero per la scienza: ma intanto possiamo fin d'ora ripetere col poeta:

.........la notturna aurora
Da tanto tempo già creduta nata
Sol da terrei vapori e nebbia vile,
Di già scopertamente ora si vanta
Lucidissima aver per padre il sole.

Firenze, 19 aprile 1871.

G. B. DONATI.

DIARIO

Il *Journal Officiel* di Parigi del 16 contiene una Nota che può considerarsi come la risposta della Comune alle pratiche conciliative tentate dalla Lega repubblicana per la difesa dei diritti di Parigi.

« Certi giornali, dice la Nota, rendono conto assai inesattamente delle pratiche fatte presso la Commissione esecutiva dai delegati della Lega d'unione repubblicana dei diritti di Parigi. La Commissione esecutiva ha ascoltata soltanto a titolo ufficioso la relazione che la Lega ha fatto inserire nei giornali, ma senza avere più che prima il dovere di rispondere ad un quesito che non poteva esserle rivolto. La Lega ha presa liberamente un'iniziativa alla quale la Commissione esecutiva e la Comune sono e dovevano rimanere estranee: essa ha riassunte a suo modo le aspirazioni di Parigi; essa ha posto un *ultimatum* al Governo di Versailles, che annuncia mediante un manifesto che si legge ancora sui nostri muri « che se il Governo di Versailles rimanesse sordo a queste rivendicazioni legittime, Parigi tutta intiera sorgerebbe per difenderle. » Essendosi avverato il caso previsto dalla Lega, essa non ha bisogno d'interrogare la Comune; non ha che a ricavare la conseguenza delle sue dichiarazioni spontanee, « invitando Parigi tutta intiera a sorgere » per difendere i suoi diritti posti in non cale. »

La *France* dice che il tuono ironico di questa Nota non saprebbe essere più trasparente ed aggiunge che quanto a lei non s'aspettava nulla di diverso, poichè, quando gli uomini elevati al potere da un accidente politico non hanno per la loro condotta altro movente che un pensiero di dominazione personale, sarebbe sciocchezza lusingarsi che essi consentiranno ad abbreviare il loro regno anche di un giorno solo.

« Ma, continua la *France*, quello che i membri della Comune giudicano inaccettabile a causa della loro posizione particolare, può non esserlo per la popolazione che si colloca da un altro punto di veduta e che ha il diritto di far udire la sua voce. L'accoglienza che essa ha fatta in grandissima maggioranza alla relazione pubblicata dai delegati sul risultato del loro viaggio a Versailles prova che essa non ha a questo riguardo idee così ferme, nè così rigide come quelle che dominano al Palazzo di Città. Non per quelli soltanto i quali pongono sopra ogni altra cosa i loro particolari interessi, ma anche per non pochi ferventi partigiani dell'indipendenza parigina che hanno sposato la causa della Comune e si sono arruolati sotto la di lei bandiera, meritano di venir prese in seria considerazione, la proposta di affermare la Repubblica, la garanzia di una amministrazione indipendente e la promessa di una amnistia, in confronto col prolungarsi di una lotta sacrilega condannata a non essere feconda che di dolori e di disastri. »

La *France* termina le sue osservazioni incoraggiando la pubblica opinione a continuare ed a dare maggiori proporzioni alle sue dimostrazioni finchè la Comune isolata non abbia altra via che quella di inchinarsi alla volontà fermamente espressa dalla maggioranza. Parigi ha in poter suo il mezzo ed il potere di riprendere in proprie mani il controllo dei suoi destini ai quali ha da troppo lungo tempo abdicato. Ma per le città come per gli individui c'è un proverbio che non deve mai dimenticarsi: « Aiutati che il cielo ti aiuterà. »

A Marsiglia prosegue attivamente l'istruzione contro i compromessi del 4 aprile.

Un dispaccio da Grenoble 17 al *Salut Public* annunzia che la sera antecedente erasi tentato in quella città un movimento, ma che esso venne subito represso.

La Commissione finanziaria della Camera austriaca dei deputati nella seduta del 18 aprile ebbe a discutere sul Ministero della pubblica istruzione. I deputati Wicknoff, Mayer e Gross colsero questa opportunità per interrogare il ministro dell'istruzione pubblica sul contegno del vescovo di Linz rispetto alla legge scolastica, contegno ch'essi qualificarono come contrario alla legge e sedizioso. Il ministro rispose dichiarando che quest'oggetto lo occupava seriamente. Frattanto si attenne a quanto egli già dichiarato aveva nella Camera dei deputati, rispondendo alla interpellanza mossagli sulla esecuzione della legge scolastica nell'Austria Superiore. Soggiunse che le autorità scolastiche fanno il loro dovere, e alle medesime non verrà meno la protezione efficace del governo centrale.

Nella seduta che il Reichsrath austriaco tenne il 18 aprile il ministro delle finanze propose un credito supplementare per la landwehr e un progetto relativo alla riscossione provvisoria delle imposte pel mese di maggio. La Commissione pel reclutamento propose che venisse istituita una Sottocommissione incaricata di prendere ad esame le differenze concernenti la sancita legge tirolese sulla difesa del paese. Impegnatasi su tale proposta la discussione, il deputato Smolka, in nome della minoranza, propose di passare all'ordine del giorno. Altri parlarono dopo di lui, chi pro chi contro. Finalmente la Camera approvò la nomina di una Commissione. In questa medesima seduta il deputato Fuchs svolse il suo progetto di una riforma della legge sulla stampa, motivandolo su vari difetti che egli disse manifestarsi da ogni parte. La proposta fu unanimemente rimandata ad una Commissione di nove membri.

Il presidente degli Stati Uniti ha pubblicato un proclama in cui segnala atti di violenza commessi dagli antichi partigiani della schiavitù negli Stati del Sud. In questo proclama il presidente ricorda ai perturbatori che, nel caso d'insurrezione in uno Stato qualunque, o di ostacoli frapposti all'esecuzione delle leggi di detto Stato, il presidente, a richiesta del governatore o della legislatura locale, potrà impiegare la milizia federale per reprimere l'insurrezione e per far eseguire le leggi. La Carolina del Sud, soggiunge il presidente nel suo proclama, si trova appunto in tale condizione, perchè bande di uomini armati perturbano la pubblica quiete, e rendono le autorità locali incapaci di proteggere la vita e le proprietà dei cittadini. Epperciò a tutte le persone di cui sono composte quelle bande illegali viene intimato di sciogliersi e di rientrare nelle loro case tra venti giorni, passati i quali, se non avranno obbedito, verranno disperse dalle truppe federali.

In data di Versailles 16 a[illegible]a il signor Thiers ha diretta alle aut[illegible]partimentali la seguente circolare:

Il Capo del potere esec[illegible] ai prefetti e sottoprefetti.

Il silenzio osservato ieri dal Governo si spiega dacchè non vi era alcun avvenimento da far noto al pubblico, e se oggi tale silenzio è rotto ciò si fa soltanto per impedire agli allarmisti e malintenzionati di trar profitto di tal silenzio per ispargere false notizie. Il cannoneggiamento alle due estremità delle nostre posizioni, Chatillon al sud e Courbevoie al nord, è stato stanotte insignificante.

Le nostre truppe si avvezzano a dormire al rumore di questi cannoni che non fanno fuoco che nell'unico scopo di destarle.

Nulla abbiamo dunque a dire, tranne che gl'insorti vuotano le principali case di Parigi per venderne la mobiglia a profitto del Comune, ciò che costituisce la più odiosa delle spogliazioni.

Il Governo persiste nel suo sistema di temporeggiare per due ragioni che può confessare: dapprima per riunire un nerbo di truppe talmente imponente da rendere impossibile e quindi poco sanguinosa la resistenza; inoltre per dar tempo ai fuorviati di ritornare alla ragione. Si dice a costoro che il Governo vuol distruggere la Repubblica: ciò è falso, d'altro egli non preoccupasi che di por fine alla guerra civile, di ristabilire l'ordine, il credito, il lavoro ed operare lo sgombero del territorio mediante l'esecuzione degli obblighi contratti verso la Prussia.

Si dice ancora ai fuorviati che si vuole fucilarli tutti, ciò che è pur falso; il Governo accorda la grazia a tutti quelli che depongono le armi, come già fece a due mila prigionieri che alimenta a Belle-Isle, senza trarne alcun servizio.

Loro si dice infine, che privi del sussidio, che li ha fatti vivere, saranno costretti a morire di fame, ciò che è del pari falso, poichè il governo loro ha promesso quel sussidio, durante quella settimana, per somministrar loro i mezzi di aspettar la ripresa del lavoro, ripresa certa, se l'ordine viene ristabilito.

Illuminare gli uomini traviati, preparando al tempo stesso i mezzi infallibili di reprimere i loro traviamenti, tale è lo scopo del governo, e se qualche colpo di cannone si fa sentire, non è colpa sua, sibbene di qualche insorto che vorrebbe dare ad intendere che comanda, quando è appena ardito da farsi vedere.

La verità della situazione eccola tutta intiera, e per un certo numero di giorni essa durerà la stessa. Preghiamo adunque i buoni cittadini di non isgomentarsi se, tal giorno o tal altro, il governo, in mancanza di nulla aver a che dire, meglio ama di tacersi. Egli agisce e l'azione non si rivela che per i suoi risultati. Ora questi risultati bisogna saperli attendere: lungi dal sollecitarli, si ritardano col precipitarli.

Firmato: A. THIERS.

Senato del Regno.

Nella tornata di ieri, dopo alcune comunicazioni di ufficio e il giuramento del senatore Magliani, venne ripresa ed ultimata la discussione del progetto di legge sulla riscossione delle imposte dirette, intorno a cui vennero fatte alcune raccomandazioni ed avvertenze dai senatori Scialoja e Conforti, alle quali rispose il Ministro della Finanza.

Fu poscia discusso ed adottato senza contestazione lo schema di legge per la soppressione del fondo territoriale delle provincie venete e di Mantova, colle modificazioni propostevi dall'ufficio centrale ed accettate dal Ministero.

Si procedette in ultimo alla votazione per squittinio segreto sui due riferiti progetti, non che su quello per la riforma degli ufficiali ed assimilati militari, discusso in precedenti sedute, i quali riuscirono tutti adottati a grande maggioranza di voti.

Camera dei Deputati.

Nella seduta di ieri fu discusso e approvato un disegno di legge diretto a modificare alcuni articoli del Codice penale; il cui primo articolo diede argomento ad osservazioni e proposizioni dei deputati Michelini, Bortolucci, Ferraris, Crispi, Puccioni, Massari, Asproni, Sulis, De Witt, a cui risposero il Ministro di Grazia e Giustizia e il relatore Bonghi.

Ma dovendosi poscia procedere allo scrutinio segreto sopra tale schema e sopra altri due discussi nelle sedute precedenti, la Camera non si trovò in numero per deliberare.

Erano assenti i deputati:

Abignente, Accolla, Acquaviva, Acton Ferd., Acton Gugl., Airenti, Alli-Maccarani, Amadori, Amore (congedo), Angeloni (congedo), Annoni, Anselmi, Antona-Traversi, Arcieri, Argenti, Arrigossi, Arrivabene, Assanti, Aveta, Avezzana, Avitabile.

Baccelli, Barracco (congedo), Bartolucci-God., Bellia, Bembo (congedo), Beneventani, Bernardi, Bertani, Berti Domenico (congedo), Berti Lodovico, Bertini, Bigliati, Billi, Billia Antonio, Billia Paolo, Bonfadini (congedo), Bosi, Bosio, Bove, Branca, Breda, Brescia-Morra, Brignone, Bucchia, Busi.

Cadolini, Cadorna, Caetani di Sermoneta, Cafisi, Cagnola Carlo, Cagnola G. B., Cairoli (congedo), Calcagno, Camerini, Campanari, Campisi, Cannella, Capone (congedo), Capozzi (congedo), Carbonelli, Carcani, Carini, Carnazza, Carnielo (congedo), Carrelli, Caruso, Carutti (congedo), Casaretto, Casarini, Castagnola, Castelli, Castiglia, Cattani-Cavalcanti, Catucci, Chiaradia, Chiaves, Ciliberti, Civinini, Colesanti, Consiglio, Coppino, Corapi, Correnti, Corte (congedo), Cortese, Cosenz, Costa (congedo), Crispo-Spadafora, Cucchi, Cugia.

Dalla-Rosa, D'Amico, D'Ancona, Davicini, D'Ayala, De Blasiis, De Cardenas, De Dominicis, De Donno, Del Giudice Ach., Del Giudice Giac., Della Rocca, De Luca Giuseppe, De Martino, De Nobili, Dentice (congedo), De Pasquali, Depretis, De Ruggieri, De Sterlich, Di Belmonte, Di Gaeta, Di Geraci, Di Revel, Di San Donato, Doglioni.

Englen.

Facchi, Facini, Fanelli, Fara, Farina Luigi, Farina Mattia, Ferrara, Ferrari, Finocchi, Florena, Fogazzaro (congedo), Fonseca, Frapolli, Frascara, Friscia.

Gabelli, Galletti (congedo), Gaola-Antinori, Garelli, Garzia, Gigante, Giorgini, Giunti, Gorio, Gravina, Greco Antonio, Greco-Cassia Luigi, Gregorini, Grella, Griffini, Guarini.

Interlandi-Landolina.

Jacampo.

Lanciano, Lanza di Trabia (congedo), La Russa, Legnazzi (congedo), Lenzi, Lesen, Lioy, Lo-Monaco, Longari-Ponz. (congedo), Loro, Lovatelli (congedo), Luscia (congedo), Luzi, Luzzati.

Maierà, Maldini, Maluta, Mancini, Mannetti, Manzella, Maranca, Marolda-Petilli, Marsico, Martelli-Bolognini, Martire, Marzi, Mascilli, Massarucci, Mattei, Mazzei, Mazzoleni, Melissari (congedo), Mellana, Menichetti, Merialdi, Mezzi, Merzario, Miani (congedo), Minervini, Minghetti (congedo), Molfino, Monti Coriolano (congedo) Monti Francesco, Morandini, Mordini, Moro, Morosoli, Moscardini (congedo), Musolino, Mussi.

Naldi Zauli, Negroto, Nicolai, Nicotera, Nobili, Nori, Nunziante.

Oliva (congedo).

Pace, Paini, Paladini, Palasciano, Pancrazi, Pandola Edoardo, Pandola Ferdinando, Panzera, Parisi Parisi, Parpaglia, Pasqualigo, Paternostro Francesco, Paternostro Paolo, Pelagalli, Perazzi, Perrone di S. Martino, Pescatore, Pianciani, Piccoli (congedo), Pignatelli, Pisanelli, Pissavini, Podestà, Polsinelli, Pugliese-Giannone (congedo).

Ranieri, Rasponi Pietro, Rega, Restelli (congedo), Rey, Riberi, Ricasoli (congedo), Ricotti-Magnani, Righi (congedo), Rignon, Ripandelli, Riso, Robecchi, Romano, Ronchetti, Rorà, Ruspoli Augusto, Ruspoli Emanuele.

Salaris, Salvagnoli (congedo), Salvoni, Samarelli, Sampietri (congedo), Sandri, Sanna-Denti (congedo), Santamaria, Scillitani, Scotti, Sebastiani, Servadio (congedo), Servolini (congedo), Siccardi, Sidoli, Sipio, Sirtori (congedo), Sole, Soria, Sorrentino, Spantigati, Spaventa Bertrando, Speciale, Spina Gaetano, Sprovieri, Strada, Suardo (congedo).

Tedeschi (congedo), Tenca, Tornielli, Torre, Torrigiani, Toscanelli, Toscano, Tozzoli, Tranfo (congedo), Trigona di Canicarao.

Umana, Ungaro.

Valerio, Vallerani, Valussi (congedo), Viacava, Vigo-Fuccio, Villa Tommaso, Villa Vittorio, Visone, Vollaro.

Zaccaria, Zanardelli, Zarone, Zizzi, Zuccaro, Zupi.

Il Ministro delle Finanze presentò i seguenti disegni di legge:

Inscrizione in bilancio di assegnamenti a diverse Opere pie di Napoli e di Toscana, delle somme occorrenti pel pagamento degli arretrati e per l'esecuzione delle transazioni stipulate.

Divieto di escavare nuovi fontanili e di approfondire gli esistenti in prossimità delle acque del Canale Cavour.

Vendita di stabili demaniali a diversi comuni e ad altri Corpi morali.

DISPACCI PRIVATI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Marsiglia, 19.

Chiusura della Borsa. Francese 52 20; Italiano 56; Nazionale 475 62; Romane 149.

Londra, 18.

Napoleone partì da Chiselhurst perchè troppo molestato dai curiosi; egli ha l'intenzione di stabilirsi nel castello di Mulgrave nella contea di York.

Notizie di Parigi confermerebbero la voce che Dombrowski sia seriamente ferito.

Berlino, 18.

La festa del municipio in onore dei deputati riuscì brillante. Vi assistettero l'imperatore, l'imperatrice, il principe imperiale e gli altri principi, i ministri, le autorità ed i membri del Parlamento di tutte le frazioni. L'imperatore ed i principi presero pure parte al banchetto. I deputati polacchi non vi intervennero.

Bruxelles, 19.

Si ha da Parigi, in data del 18:

Nel combattimento di Asnières, che ebbe luogo ieri, un forte attacco obbligò i federati a sgomberare le posizioni, le quali non furono occupate dalle truppe di Versailles, ma solo da esse bombardate.

Dopo mezzodì i federati rioccuparono la riva destra della Senna e vi posero una batteria che fece tacere le mitragliatrici di Becon.

Il ridotto di Genevilliers bombarda Asnières

Le truppe di Versailles stanno facendo un movimento in avanti avvicinandosi alla Senna.

Il fuoco di moschetteria è incessante.

Il risultato è sfavorevole ai federati che si mantengono con grandi difficoltà dinanzi alle forze spiegate dal nemico.

Bruxelles, 19.

Si ha da Parigi, in data del 18:

Le truppe di Versailles non ripresero l'offensiva; esse accampano sulle posizioni conquistate.

L'isola della Grande Jatte separa i combattenti.

Il ponte di Courbevoie è sempre in potere delle truppe di Versailles ed è l'obbiettivo di Dombrowsky, il quale è leggermente ferito al collo.

Nulla di nuovo dalla parte dei forti.

Le perdite dei federati sono gravi.

Il *Bien Public* dice che i battaglioni di Saint-Antoine, Belleville e Montrouge incominciano a mostrare grande scoraggiamento.

La Comune annunzia d'avere scoperto 4400 granate, 9000 chilogrammi di polvere e una enorme quantità di cartuccie.

Versailles, 19 (ore 10 45 ant.)

Le truppe di Versailles occuparono ieri sera Asnières, respingendo gl'insorti sull'altra riva della Senna e facendo alcuni prigionieri.

Le truppe subirono poche perdite; esse po-

sero una batteria alla stazione di Asnières impedendo il passaggio del ponte.

Ieri ebbe luogo a Neuilly un vivo cannoneggiamento.

I forti del sud rimasero questa notte silenziosi.

Ieri avvennero a Bordeaux alcuni tumulti; l'ordine fu prontamente ristabilito.

Francfort, 19.

Ebbe luogo un tentativo di furto nel banco della casa Rothschild. Furono lanciate alcune bombe piene di nitroglicerina. Una persona rimase ferita. Uno degli autori dell'attentato fu arrestato, un altro riescì a fuggire.

Berlino, 19.

La *Corrispondenza provinciale* smentisce che il Governo tedesco abbia offerto a Versailles l'intervento del suo esercito.

La *Corrispondenza* soggiunge che il Governo tedesco ha facilitato il cómpito così difficile di quello di Versailles; ma esso non potrebbe risolversi ad intervenire se non nel caso che gl'interessi tedeschi fossero seriamente compromessi.

Bruxelles, 19.

Credesi che la Conferenza terminerà fra breve i suoi lavori. Le comunicazioni sono sempre fatte per iscritto. Non viene fatta alla Francia alcuna concessione.

Il corrispondente di Versailles del *Nord* annunzia che la dimissione di Picard è un fatto compiuto.

Bruxelles, 19.

Si ha da Parigi, in data del 19, mattina:

Ieri sera le truppe di Versailles attaccarono gli avamposti dei Federati a Neuilly e li fecero indietreggiare di 100 metri.

Una relazione dei Federati dice:

« Furono respinti otto attacchi contro le trincee dinanzi Issy e la stazione di Clamart. Il tempo piovoso rese difficile alla Comune di riunire le guardie nazionali e di mantenerle al loro posto. »

Il *Mot d'ordre*, la *Commune* e il *Vengeur* appoggiano il seguente programma di conciliazione:

« Conservazione della Repubblica, diritto comunale esteso a tutte le città della Francia, autonomia della guardia nazionale, scioglimento dell'Assemblea di Versailles e della Comune, relazioni fra le rappresentanze nazionali e comunali, poteri interinali a Versailles ed a Parigi, amnistia ed armistizio. »

Versailles, 19.

Seduta dell'Assemblea nazionale. — Picard conferma la presa di Asnières. Soggiunge che, secondo ogni probabilità, questo successo aggiunto al risultato negativo delle elezioni di Parigi porterà un colpo decisivo all'insurrezione.

Versailles, 19 (ore 6 pom.)

Non è avvenuto alcun fatto militare importante.

Le batterie poste alla stazione di Asnières impediscono agli insorti di passare il ponte.

È priva di fondamento la notizia data dalla *Gazzetta d'Italia*, del 15 aprile, che De Charette sarebbesi impegnato ad aiutare il governo di Thiers soltanto a condizione di poter quindi organizzare liberamente una spedizione contro l'Italia. De Charette non tenne con Thiers alcuna parola a questo riguardo. Del resto gli zuavi di De Charette non prendono punto parte alle operazioni contro Parigi e sono sempre nella Brettagna.

Versailles, 19 (ore 8 pom.)

Si ha da Parigi, in data d'oggi, che la Comune soppresse l'*Opinion nationale*, la *Cloche*, il *Soir* e il *Bien publique*.

	Londra, 17	18
Consolidato inglese	93 5/16	93 5/16
Rendita italiana	55 —	55 —
Lombarde	14 7/8	14 7/8
Turco	43 7/8	43 7/8
Cambio su Berlino	— —	— —
Spagnuolo	31 3/8	31 3/8
Tabacchi	89 —	89 —
	Berlino, 18	**19**
Austriache	222 1/2	223 1/8
Lombarde	98 —	96 1/4
Mobiliare	150 1/4	150 1/8
Rendita italiana	54 3/4	54 3/4
Tabacchi	89 3/4	89 3/4
	Vienna, 18	**19**
Mobiliare	273 70	278 70
Lombarde	180 90	177 60
Austriache	413 —	413 —
Banca Nazionale	741 —	742 —
Napoleoni d'oro	9 96 1/2	9 96
Cambio su Londra	125 25	125 15
Rendita austriaca	68 70	68 65

UFFICIO CENTRALE METEOROLOGICO

Firenze, 19 aprile 1871, ore 1 pom.

Mare agitato solamente a Portotorres. Cielo sereno su quasi tutta l'Italia, nebbia in alcune stazioni del mezzogiorno. Dominano venti del 1° e 2° quadrante generalmente deboli. Barometro abbassato fino a 10 mm., tranne a Brindisi e a Venezia.

Un'aurora boreale venne ieri sera osservata ad Urbino, San Giovanni in Persiceto e a Firenze: da Moncalieri, a cagione del cielo coperto, ci viene soltanto segnalata una forte perturbazione magnetica.

Probabili venti di sud di varia intensità e cielo nuvoloso.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel R. Museo di Fisica e Storia naturale di Firenze
Nel giorno 19 aprile 1871.

	ORE		
	9 antim.	3 pom.	9 pom.
Barometro a metri 72,6 sul livello del mare e ridotto a zero	mm 753 5	mm 752.0	mm 752.4
Termometro centigrado	17 0	25.0	18.5
Umidità relativa	60.0	45.0	35.0
Stato del cielo	sereno	nuvolo sereno	nuvolo
Vento { direzione / forza	N debole	SO debole	SO debole

Temperatura massima . . . . + 25 5
Temperatura minima . . . . + 10 5
Minima nella notte del 20 aprile. . . + 16.0

Spettacoli d'oggi.

NICCOLINI, ore 8 — La drammat. Compagnia francese di Eugène Meynadier rappresenta: *La vie parisienne.*

LOGGE, ore 8 — La drammatica Compagnia Pia, Marchi, Ciotti e Lavaggi rappresenta: *I cugini — La tombola.*

NUOVO, ore 8 — Rappresentazione dell' opera del maestro Bacchini: *Il quadro parlante.*

PRINCIPE UMBERTO, ore 8 — Compagnia equestre di Emilio Guillaume.

FEA ENRICO, *gerente*.

FIRENZE — Tip. EREDI BOTTA

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO (*Firenze*, 20 *aprile* 1871)

VALORI	Godimento	Valori nominali	Contanti L	Contanti D	Fine corrente L	Fine corrente D	Fine prossimo L	Fine prossimo D	Nominale
Rendita italiana 5 0/0	1 genn. 1871	»	— —	— —	58 92	58 90	—	—	—
Detta 3 0/0	1 aprile 1871	»	35 20	35 10	— —	— —	—	—	—
Imprestito Nazionale 5 0/0	id.	»	— —	— —	79 10	79 05	—	—	—
Obbligaz. sui beni eccles. 5 0/0	id.	»	— —	— —	78 85	78 75	—	—	—
Az. Regia coint. Tab. (carta)	1 genn. 1871	500	— —	— —	695 —	694 —	—	—	—
Obb. 6 0/0 R. coint. T. 1868 a. di 27	id.	500	— —	— —	— —	— —	—	—	482
Obbligaz. del Tesoro 1849 5 0/0		840	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Azioni della Banca Naz. Toscana	1 genn. 1871	1000	— —	— —	— —	— —	—	—	1365
Dette Banca Naz. Regno d'Italia	id.	1000	— —	— —	2530	2520	—	—	—
Banca Tosc. di cred. per l'ind. ed il commercio	id.	500	— —	— —	— —	— —	—	—	690
Banca di Credito Italiano		500	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Azioni del Credito Mobil. Ital.	1 genn. 1871	500	— —	— —	— —	— —	—	—	505
Azioni delle SS. FF. Romane	1 ottob. 1865	500	— —	— —	— —	— —	—	—	79
Dette con prelaz. pel 5 0/0 (Antiche Centrali Toscane)		500	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Obbl. 3 0/0 delle SS. FF. Rom.	1 luglio 1869	500	— —	— —	— —	— —	—	—	160
Azioni delle ant. SS. FF. Livor.	1 genn. 1871	420	— —	— —	224 50	224 —	—	—	—
Obbl. 3 0/0 delle suddette	id.	500	— —	— —	172 50	171 50	—	—	—
Dette 3 0/0		420	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Dette 5 0/0 ant. SS. FF. Mar.		500	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Azioni SS. FF. Meridionali	id.	500	—	— —	376 50	376 —	—	—	—
Obbl. 3 0/0 delle dette	1 aprile 1871	500	— —	— —	— —	— —	—	—	180
Buoni Meridionali 6 0/0 (oro)	1 genn. 1871	500	— —	— —	— —	— —	—	—	454
Obbl. dem. 5 0/0 in serie compl.	1 aprile 1871	505	— —	— —	— —	— —	—	—	452
Dette in serie non complete		505	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Dette in serie di una e nove		505	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Az. Soc. an. per compra e vend. di terreni in Roma		500	530 —	526 —	— —	— —	—	—	—
Obbl. SS. FF. *Vittorio Emanuele*		500	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Nuovo impr. della città di Firenze	1 aprile 1871	250	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Impr. comunale di Napoli		500	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Prest. a premi città di Venezia		25	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Prestito premi Reggio Calabria			— —	— —	— —	— —	—	—	—
Obb. Cred. fond. Monte de' Paschi		500	— —	— —	— —	— —	—	—	—
5 0/0 italiano in piccoli pezzi	1 genn. 1871	»	— —	— —	— —	— —	—	—	60
3 0/0 idem	1 aprile 1871	»	— —	— —	— —	— —	—	—	36
Imprestito Naz. piccoli pezzi	id.	»	— —	— —	— —	— —	—	—	79 25
Obbl. ecclesiast. in piccoli pezzi	id		— —	— —	— —	— —	—	—	80

CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D
								Londra a breve			
Livorno	8			Venezia eff. gar.	30			Detto	30		
Detto	30			Trieste	30			Detto	90	26 50	26 48
Detto	60			Detto	90			Francia a vista			104 75
Roma	30			Vienna	30			Parigi a vista			nom.
Bologna	30			Detto	90			Detto	30		
Ancona	30			Augusta	30			Detto	90		
Napoli	30			Detto	90			Lione a vista			
Milano	30			Francoforte	30			Detto	90		
Genova	30			Amsterdam	90			Marsiglia a vista			
Torino	30			Amburgo	90			Napoleoni d'oro		21 03	21 01
								Sconto Banca 5 0/0.			

Prezzi fatti: 5 p. 0/0: 58 95, 92½, 90 f. c. e cont. — Impr. Naz. 79 10 f. c. — Obbl. Eccl. 78 75 fine c. Az. ant. SS. FF. Livorn. 224 cont. — Az. SS FF. Merid. 375 c. - 375 75, 376, 376 50 f. c.

Il Sindaco: A. MORTERA

Cassa dei depositi e dei prestiti presso la Direzione Generale del Debito Pubblico

SITUAZIONE AL 1° GENNAIO 1871.

	VIGENTI al 1° maggio 1870	EFFETTUATI nel 2° quadrimestre 1870	EFFETTUATI nel 3° quadrimestre 1870	TOTALE delle Colonne 1, 2 e 3	RESTITUITI nel 2° quadrimestre 1870	RESTITUITI nel 3° quadrimestre 1870	TOTALE delle Colonne 5 e 6	VIGENTI al 1° gennaio 1871 ossia differenza tra le Colonne 4 e 7	RISULTAMENTI PEL 3° QUADRIMESTRE 1870 in confronto a quelli del 2° quadrimestre — DIFFERENZA tra le colonne 3 e 2: in più	in meno	DIFFERENZA tra le colonne 6 e 5: in più	in meno
	1	2	3	4	5	6	7	8				
DEPOSITI IN NUMERARIO.												
Militari	22,600,416 32	30,000 »	63,600 »	22,694,016 32	806 609 63	729,391 53	1,536,001 16	21,158,015 16	33,600 »	»	»	77,218 10
Diversi	51,899,965 88	6,716,957 27	10,199,376 89	68,816,300 04	15,471,200 18	9,856,756 42	25,327,956 60	43,488,343 44	3,482,419 62	»	»	5,614,443 76
		6,746,957 27	10,262,976 89		16,277,809 81	10 586,147 95			3,516,019 62	»	»	5,691,661 86
	74,500,382 20	17,009,934 16		91,510,316 36	26,863,957 76		26,863,957 76	64,646,358 60	*in più* 3,516,019 62		*in meno* 5,691,661 86	
DEPOSITI IN TITOLI DI RENDITA.												
Valore nominale	101,959,777 33	7,153,906 89	8,875,464 51	117989148 73	12,644,792 09	5,747,643 93	18,392,436 02	(a) 99,596,712 71	1,721,557 62	»	»	6,897,148 16
	101,959,777 33	16,029,371 40		117989148 73	18,392,436 02		18,392,436 02	99,596,712 71	*in più* 1,721,557 62		*in meno* 6,897,148 16	
Prestiti	73,666,885 08	767,933 60	548,009 07	74,982,827 75	1,003,699 62	542,086 47	1,545,786 09	73,437,041 66	»	219,924 53	»	461,613 15
	73,666,885 08	1,316,042 67		74,982,827 75	1,545,186 09		1,545,786 09	73,437,041 66	*in meno* 219,924 53		*in meno* 461,613 15	

DISTINTA PER CATEGORIA
dei depositi in numerario vigenti al 1° gennaio 1871.

	GIUDIZIARI	AMMINISTRATIVI	CAUZIONI	PARTICOLARI	PROVINCIE	ISTITUTI di carità	COMUNI	CASSE di risparmio	SURROGAZIONI militari	AMMINISTRAZIONI militari	DIVERSI e non iscritti	TOTALE
Nuova scrittura	15,598,558 55	8,727,448 25	2,044,489 67	1,054,228 88	131,946 64	241,981 47	280,252 45	»	12,182,556 41	128,342 41	1,105,901 76	41,495,706 49
Vecchia scrittura	9,201,010 69 (b)	224,353 83	4,643,546 64	»	»	18,273 10	83,664 50	4,250 »	8,975,458 75	»	94 60	23,150,652 11
	24,799,569 24	8,951,802 08	6,688,036 31	1,054,228 88	131,946 64	260,254 57	363,916 95	4,250 »	21,158,015 16	128,342 41	1,105,996 36	64,646,358 60

MOVIMENTO DEL NUMERARIO
NELLA CONTABILITÀ DEI DEPOSITI E DEI PRESTITI.

2° Quadrimestre 1870.

Entrata.
Depositi. . . . . L. 6,746,957 27 } 7,750,656 89
Restituz. di prestiti » 1,003,699 62 }
Uscita.
Prestiti . . . . . L. 767,933 60 } 17,045,743 41
Restituz. di depositi » 16,277,809 81 }
} 24,796,400 30

3° Quadrimestre 1870.

Entrata.
Depositi. . . . . L. 10,262,976 89 } 10,805,063 36
Restituzioni di prest » 542,086 47 }
Uscita.
Prestiti . . . . . L. 548,009 07 } 11,134,157 02
Restituz. di depositi » 10,586,147 95 }
} 21,939,220 38

Differenza in meno nel 3° Quadr. 1870 L. 2,857,179 92

(a) Nuova scrittura. . . . . L. 87,285,884 51 } 99,596,712 71
Vecchia scrittura. . . . . » 12,310,828 20 }

Prestiti concessi dal 1° ottobre 1863 al 1° gennaio 1871. . . . . » 70,008,400 31
Somme rimaste da pagare al 1° ottobre 1863 sui prestiti concessi anteriormente a quel giorno sulla Cassa dei depositi e prestiti di Torino . . . . . » 3,111,197 34

Somma . . . . L. 73,119,597 65

Prestiti concessi rinunziati da diversi mutuatari . . . L. 1,254,870 » } 71,609,883 62
Prestiti pagati dal 1° ottobre 1863 al 1° gennaio 1871. . . . . » 70,355,013 62 }

Residuo da pagare al 1° gennaio 1871 . . L. 1,509,714 03

(b) In questa somma sono comprese Lire 4,627,092 78 della soppressa Cassa di Palermo tuttora in via di accertamento.

RISULTAMENTI GENERALI.

ATTIVO		PASSIVO	
Numerario in cassa	1,699,026 67	Somme in deposito	64,646,358 60
Credito per prestiti	73,437,041 66	Debito per interessi di depositi in numerario	2,857,848 80
Id. per interessi di prestiti	5,168,317 84	Id. per interessi di titoli depositati	1,221,290 87
Id. per tassa dei depositi in titoli	18,964 »	Id. per interessi sulle annualità d'affrancazione	435,631 76
Id. per interessi di rendite	212,007 18	Id. per mandati da pagare (c)	4,998,565 50
Fondi impiegati in rendita pel servizio delle affrancazioni	6 258,464 53	Capitale corrispondente alle annualità d'affrancazioni	6,027,007 20
Pagamenti eventuali	1,507,599 41	Spese di amministrazione	37,683 80
Residuo delle contabilità fra la Cassa centrale e le altre Casse, da regolarizzare	642,861 94	Somma da applicarsi a senso dell'art. 27 della legge 17 maggio 1863	6,307,210 41
Contabilità diverse	62,313 71	Fondo di riserva	4,000,000 »
Fondi impiegati in conto corrente col Tesoro dello Stato	1,525,000 » (d)		
Somma dell'*attivo*	90,531,596 94		90,531,596 94

(c) Per restituzioni di deposito . . . . . . L. 4,052,986 14
Per prestiti . . . . » 945,579 36

Somma. . . L. 4,998,565 50

(d) Il fondo in conto corrente col Tesoro dello Stato sta di fronte ai mandati che sono da rimborsarsi ai Tesorieri provinciali che hanno eseguito pagamenti per conto della Cassa dei depositi e dei prestiti.

Firenze, addì 6 marzo 1871.

Il Direttore Capo di Divisione
CERESOLE.

Il Direttore Generale
F. MANCARDI.

SITUAZIONE DEL BANCO DI SICILIA
al 31 marzo 1871.

ATTIVO.

Voce		Importo
Anticipazioni sopra titoli	L.	2,005,894 52
Sconti d'effetti, cedole e buoni	»	8,193,092 19
Effetti in sofferenza	»	094,626 68
Numerario nelle casse	»	19,133,072 28
Biglietti di Banca Nazionale id.	»	10,337,995 »
Fedi al cassiere id.	»	3,163,990 »
Debitori e creditori diversi	»	168,724 94
Titoli acquistati L. 27 72 annuali	»	296 25
Credito fondiario per anticipo	»	10,000 »
Sede di Catania e Girgenti, anticipo	»	26,639 43
	L.	43,134,331 29
Spese di amministrazione	»	132,581 56
	L.	43,266,912 85

PASSIVO.

Voce		Importo
Fedi, polizze e polizzini in circolazione	L.	24,579,104 13
Conti correnti senza interessi	»	2,000,152 81
Biglietti somministrati dalla Banca	»	10,591,750 »
Creditori avanzo vendita rendita	»	367 88
Capitale patrimoniale	»	5,885,795 62
Tassa dell'1 20 p. 100	»	2,369 19
Ricchezza mobile sugli stipendi	»	8,130 76
Fondo ritenuta 2 1/2 p. 100	»	5,023 24
Debito pubblico italiano	»	51,364 13
Riforma uffici Messina	»	771 16
	L.	43,124,828 92
Utili generali	»	142,083 93
Sommano	L.	43,266 912 85

Palermo, 8 aprile 1871.

Visto
Il Direttore Generale
A. RADICELLA.

Il Ragioniere capo
V. RICCA.

1442

Il Municipio di Verona

AVVISO D'ASTA

Caduto deserto il primo esperimento d'asta ch'ebbe luogo oggi per appaltare la costruzione dell'ultima ottava parte dei privati sepolcri di questo comunale cimitero, si previene che nel giorno 29 andante, alle ore 2 pom., avrà luogo in questo ufficio un nuovo incanto per l'appalto suddetto.

L'asta verrà aperta sul dato di L. 99,032 13, e procederà col metodo della candela vergine.

Ogni aspirante dovrà depositare a garanzia della propria offerta L. 10,000 in danaro o in cartelle di rendita pubblica a valore di Borsa, e L. 300 per le spese d'asta.

Il capitolato 31 gennaio 1871 che regola il presente appalto ed il relativo foglio d'asta potranno essere ispezionati da chiunque presso la segreteria municipale nelle ore d'ufficio. Si avverte che dal capitolato fu tolta la prescrizione della ritenuta in deposito della prima rata di pagamento dell'opera, restando a garanzia del comune il solo deposito che si compie all'atto dell'asta.

Per la presentazione delle offerte di miglioria resta fissato il termine di giorni 15 decorribili dall'ora in cui seguirà la delibera.

Tali offerte non potranno essere inferiori al ventesimo del prezzo della seguita aggiudicazione.

Gli aspiranti all'asta dovranno far constare della loro idoneità a senso dell'articolo 83 del regolamento 4 settembre 1870, n. 5152.

Verona, li 11 aprile 1871.

1521 *Il Sindaco*: CAMUZZONI.

UFFIZIO COMUNALE ED ALBO PRETORIO

MANIFESTO.

Il sindaco del comune di Bagno a Ripoli rende noto che in ordine a deliberazione del Consiglio comunale del 13 marzo 1871, di n. 35, resa esecutoria dalla Regia prefettura della provincia di Firenze con nota del 29 marzo detto, di n. 2545, col dì 24 aprile corrente tanto l'uffizio comunale quanto l'albo pretorio vanno ad essere trasportati nel Borgo del Bandino, popolo della Badia a Ripoli, comune di Bagno a Ripoli, nella casa comunale segnata di n. 2.

Dall'uffizio comunale di Bagno a Ripoli.

Li 19 aprile 1871.

1536 *Il Sindaco*: CAMILLO MAJORFI.

PROVINCIA E CIRCONDARIO DI GENOVA — COMUNE DI VOLTRI

Avviso di pronunciato deliberamento.

A termini dell'art. 98 del regolamento sulla contabilità generale dello Stato, approvato col R. decreto 4 settembre 1870, n. 5852,

Si deduce a notizia del pubblico:

Che a seguito dell'incanto oggi tenutosi in questa sala comunale,

L'appalto dei lavori di costruzione della strada carrettabile da Voltri alla Badazza, lungo la sponda sinistra del torrente Cerusa, è stato provvisoriamente aggiudicato a favore del signor Grillo Giuseppe fu Ambrogio, per la somma di lire centosedicimila novecento trentasei e centesimi tredici (lire 116,936 13).

Che il termine utile (fatali) per la offerta di diminuzione del ventesimo sul detto prezzo di aggiudicazione scadrà alle ore undici antimeridiane del giorno di giovedì ventisette del mese di aprile corrente.

Voltri, li 17 aprile 1871.

1531 *Il Segretario comunale*: Avv. G. BATT. NOCE.

COMMISSARIATO GENERALE
del secondo dipartimento marittimo

AVVISO D'ASTA

Si notifica che nel giorno 5 del prossimo venturo mese di maggio, alle ore 12 meridiane, si procederà in Napoli nella sala d'incanti sita alla strada Santa Lucia a Mare, accosto la caserma del corpo Reali Equipaggi, avanti il commissario generale, a ciò delegato dal Ministero della marina, al secondo incanto per la fornitura alla Regia marina di una muta di quattro caldaie di ferro tubolari, con tubi di ottone, da servire per la Regia pirocorvetta *Etna*, ascendente all'approssimativa somma di L. 136,804, per essere andato deserto il primo incanto.

Il prezzo d'asta sul quale verranno aperti gli incanti sarà di lire ital. 1 45 per ogni chilogrammo, compresivi i pezzi accessori.

La consegna avrà luogo nel Regio arsenale più prossimo al sito ove le caldaie saranno costruite fra 14 mesi dal giorno della comunicazione all'aggiudicatario dell'approvazione del contratto; tutte le altre condizioni d'appalto sono visibili nel capitolato esistente presso la sala suindicata.

I fatali pel ribasso del ventesimo sono fissati a giorni 22 decorrendi dal mezzodì del giorno del deliberamento.

L'appalto formerà un solo lotto. Il deliberamento seguirà a schede segrete, qualunque sia il numero degli accorrenti, a favore di colui che nel suo partito suggellato e firmato avrà offerto sul prezzo d'asta suindicato un ribasso maggiore del ribasso minimo stabilito dal Ministero della marina in una scheda segreta suggellata, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti alla impresa per essere ammessi a presentare il loro partito dovranno comprovare di aver depositato la somma di lire 13680, in numerario o in titoli del Debito pubblico dello Stato al portatore al corso di Borsa del giorno del deposito, e comprovare mediante un certificato rilasciato da uno dei direttori delle costruzioni navali dei 3 dipartimenti marittimi ch'essi posseggono nello Stato uno stabilimento metallurgico atto alla costruzione delle caldaie di cui sopra.

Le offerte per questa impresa saranno eziandio ricevute negli uffici del Ministero della marina e dei commissariati generali del 1° e 3° dipartimento marittimo, avvertendo però che delle offerte medesime non sarà tenuto conto se non perverranno in schede suggellate ufficialmente a questo Commissariato generale prima dell'apertura dello incanto.

Per le spese del contratto si depositeranno L. 1300.

Napoli, li 14 aprile 1871.

Il Sottocommissario ai contratti
1477 CARLO TOMASUOLO.

Estratto di bando venale.

Al seguito del decreto proferito dal tribunale civile di Arezzo nel dì 23 marzo 1871, registrato con marca da lire 1 20, la mattina del dì cinque giugno 1871, a ore 10, alla pubblica udienza del tribunale suddetto (prima sezione) avrà luogo l'incanto per la vendita dei beni spettanti alla eredità giacente del fu Ermete Mazzarelli, provocata dal curatore alla eredità medesima signor Demetrio Vannuccini, rappresentato da messer Domenico Ficai, sul prezzo stabilito dal perito giudiciale, ed alle condizioni tutte di che nel bando venale del dì aprile 1871, registrato con marca da lire 1 20.

Descrizione dei beni da vendersi.

Una casa situata in Foiano della Chiana nel borgo detto delle Vecchie Prigioni, popolo di S. Martino, marcata di n. 1 comunale, composta di tre piani compreso il terreno; rappresentata all'estimo del comune di Foiano della Chiana, in sezione 9, dalle particelle 313, 814 in parte, e 315³ in parte, con rendita imponibile catastale di lire 60, pari a lire ital. 50, confinata da Borgo delle Vecchie Prigioni, da Parodi Raffaello e dalle Logge Comunali, per il prezzo di lire it. 3078 80.

Si avvertono i creditori inscritti sullo stabile predetto di depositare nella cancelleria di questo tribunale le loro domande di collocazione motivate insieme ai documenti giustificativi i loro titoli di credito nel termine di giorni trenta dalla notificazione del bando, onde possa seguire il giudizio di graduazione alla istruzione del quale è stato delegato il signor avv. Paolo Piccardi.

Dal tribunale civile di Arezzo, li tredici aprile 1871.

1504 GERRA.

Decreto.
(3ª *pubblicazione*).

Il tribunale civile di Novi Ligure radunato in Camera di consiglio:

Intesa la relazione del soprascritto ricorso e dei documenti allo stesso uniti, presentato dai signori Angelo e Giovanni fratelli Alegnani fu Luigi, nati e residenti in questa città;

Visto l'art 2 della legge 11 agosto 1870, n 5783, allegato D, nonchè gli *articoli 78, 79 e seguenti del regolamento* per l'Amministrazione del Debito pubblico approvato con R. decreto 8 ottobre 1870, n. 5942,

Dichiara essere i detti ricorrenti fratelli Alegnani gli eredi esclusivi della sostanza dell'ora defunto loro zio paterno Giovanni Alegnani fu Pasquale, titolare della rendita di lire cento rappresentata dal certificato nominativo numero ventiquattromila cinquecentosedici, sottoscritto dal direttore generale M. D'Arienzo, addì trenta giugno 1862 portante in calce il numero cinquemila seicento settantatre di posizione; quale rendita proveniente dalla iscrizione numero trentasettemila ottocentonove del debito 24 dicembre 1819 e vincolata ad ipoteca a favore dell'ospedale civile di Novi per la malleveria di Martelli Carlo suo tesoriere.

Ed autorizza conseguentemente la Direzione generale del Debito pubblico ad operare la traslazione della succennata rendita intestata come si disse ad Alegnani Giovanni fu Pasquale domiciliato in Novi, a favore dei ricorrenti Angelo e Giovanni Alegnani fu Luigi in parti eguali; ed in tutto a norma della fattane domanda.

Novi Ligure, 4 marzo 1871.

Persico, proc.
Cambiaggio, canc.

Per copia conforme:
1158 A. RIVERA, proc. capo.

Decreto.
(3ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile e correzionale di Torino,

Udita in Camera di consiglio la relazione fatta dal signor giudice delegato,

Autorizza la signora Carolina Martelli vedova Forneris ad addivenire all'alienazione per la concorrente della somma di lire cento spettanti a suo figlio Marco di rendita del Debito Pubblico, certificato num. 16890, intestato alla *damigella Forneri Clara del vivente Marco Petronio*;

Non che l'Amministrazione del Debito Pubblico di addivenire alle opportune e necessarie operazioni per l'alienazione parziale di cui è caso, e procurare la intestazione a favore della minore Paolina Forneris fu Francesco con un altro certificato per una rendita di lire 100 per soddisfazione del legato a lei lasciato col testamento 25 giugno 1867 R. Ristis.

Dichiarando la stessa Amministrazione del Debito Pubblico scaricata e liberata da ogni contabilità al riguardo tanto dell'una quanto dell'altra operazione, ed avere la ricorrente pienamente soddisfatto al prescritto della legge 11 agosto e del successivo regolamento 8 ottobre 1870.

Torino, 21 marzo 1871.

Firmato: il presidente Ajraldi.

Sottoscritto: G. Drebertelli, vicecancelliere.

1201 ANSELMI sost. RICHETTI, proc.

Avviso
(1ª *pubblicazione*)

Si fa noto ad ognuno di avere la seconda sezione del tribunale civile di Napoli ordinato con deliberazione del venticinque novembre mille ottocento settanta che la rendita iscritta sul Debito Pubblico del Regno d'Italia di lire trecento venti in testa a Davino Giovanni fu Raffaele, sotto il numero del certificato 16188, e di posizione 6576, sia intestata a Giuseppe Gaveglia fu Vincenzo, domiciliato in Napoli, cortile Santa Chiara, n. 2.

Chiunque possa avere interesse ad opporsi a siffatta novella intestazione è autorizzato a far valere i suoi diritti nei modi e tempo di legge.

1490 GIUSEPPE GAVEGLIA fu Vincenzo.

Nota per aumento di sesto.

Al pubblico incanto del dì 15 aprile 1871 i signori Gaspero del fu Luigi Rossi, negoziante domiciliato in Firenze e Angiolo Luigi Falsini del fu Ranieri, possidente domiciliato in Firenze, furono per il prezzo di lire italiane 50,200 dichiarati compratori dei beni sulle istanze dei signori Simone Salvi, Teresa Salvi ne' Savelli, e Violante Bartoli vedova Salvi, possidenti domiciliati al Pontassieve, espropriati in danno del signor Cesare di Riccardo Fontanelli, agente di beni domiciliato nel popolo di San Miniato a Pagnolle, comune del Pontassieve, e consistenti:

1° In un mulino con gora murata e pescaia sul fiume Sieve lungo la via nazionale Forlivese, situato nel popolo di San Francesco al Pontassieve, in comunità di Pelago, con casa sul lato sinistro della strada suddetta, e con altra casetta di cinque stanze per uso di gallonea, poco distanti dal detto mulino.

2° In un appezzamento di terra ove sono situate le suddette case, mulino e gora, seminativa e in parte a pastura, prativa, con alberi, di ari 30 e centiari 48 circa.

3° In una casetta situata in faccia al mulino per uso di pigionali dalla parte destra di detta strada, con scala a comune; avente a contatto un pezzo di terra ortiva di ari 1 e centiari 46; rappresentato il tutto all'estimo del comune di Pelago in sezione E dalle particelle 314 secondo, 38, 40, 38 secondo, 2031, 41, 2083, 314, 2088, 37, 39, 313, 2089 e 2090, con rendita imponibile di L 2,153 26, pari a lire italiane 1,808 74.

Si avverte perciò chiunque possa avervi interesse che il termine utile per fare nei modi e forme dalla legge prescritti l'aumento del sesto scade col dì 30 aprile corrente.

Dal tribunale civile di Firenze.

Li 17 aprile 1871.

PAOLO SANDRELLI, canc.

Registrata con marca da lire 1 20. Repertorio numero 2581. — P. Sandrelli, canc. 1487

Nota
per tramutamento o riduzione al portatore di cartella nominativa sul Debito Pubblico italiano.

(3ª *pubblicazione*)

Si rende noto al pubblico che con distinti decreti della Corte d'appello e del tribunale civile di Casale in data rispettivamente 20 gennaio e 9 febbraio prescorsi l'avvocato Adolfo Melotti di Casale Monferrato, quale unico erede del suo genitore già procuratore capo Giuseppe Melotti esercente presso quei magistrati, veniva autorizzata la cancellazione dell'ipoteca inscritta sul certificato n. 35442, della rendita di lire 375, intestata a favore dello stesso di lui genitore per la malleveria, nella sua qualità di procuratore capo esercente nanti li prelodati magistrati, mandandosi eseguire una tale cancellazione nei modi stabiliti dai regolamenti in vigore.

Con successivo decreto del tribunale predetto 22 marzo 1871 fu autorizzata la Direzione generale del Debito Pubblico dello Stato al tramutamento in iscrizione al portatore della cartella succennata portante il numero 35442, creazione 12 e 16 giugno 1859, intestata al nome di Melotti causidico Giuseppe fu Carlo.

Questa pubblicazione si fa per gli effetti di cui all'articolo 89 del regolamento 8 ottobre 1870, n 5942.

Casale, 24 marzo 1871.

1205 AVV MELOTTI ADOLFO.

1500 Decreto.
(1ª *pubblicazione*)

Il R. tribunale civile e correzionale, sezione III promiscua, deliberando in Camera di consiglio composto dei signori giudici Miglio, ff di giudice e relatore Maestri e Gabbiani agg. giudiziario.

Proposto il presente ricorso, uditane la relazione e visto le conclusioni del Pubblico Ministero favorevoli alla domanda;

Visto il precedente decreto di questo tribunale 6 agosto 1870;

Ritenuto che dalle dimesse fedi di mortuarii ed atto di notorietà e legalmente constatata la morte dell'assente Noè Carlo Luigi fu Alessandro e il diritto esclusivo di succedergli nei ricorrenti;

Ritenuto che se già nel caso di sola presunta assenza possono gli eredi domandare il possesso temporaneo dei beni, tanto più è manifesto poterlo pretendere i ricorrenti nel concreto caso in cui hanno dimostrato la morte del Noè e la verificatasi successione sua;

Visto che anche il signor avv. Cucchi, deputato curatore all'assente, trova fondata e regolare la domanda dei ricorrenti, e visto l'articolo 2° dell'allegato D, della legge 11 agosto 1870, n. 5784,

Perciò dichiarandosi cessata nel signor avv. Felice Cucchi la sua qualità di curatore all'assente, ora defunto, Noè Carlo Luigi, lo abilita a ritirare dalla cassa dei depositi e prestiti la somma di lire 1000 (mille) dal medesimo esatte e depositate come alla polizza 17 settembre 1870, n. 17069, per conto del detto Carlo Noè, suo rappresentato in esecuzione del decreto 6 agosto 1870, di questo medesimo tribunale, rassegnando poscia l'importo a Pietro, Giuseppe, Annibale e Delfina Noè fu Angelo, successibili del detto Carlo Noè nella ragione di 1/4 per caduno, salvo al curatore le sue competenze.

Milano, dal tribunale civile e correzionale, lì 11 marzo 1871

Miglio.
Camous.

La presente copia trascritta dal registro di cancelleria è conforme all'originale.

Milano, li 23 marzo 1871.

ROTTA, canc.

1511 Avviso.
(1ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile di Salerno, 1ª sezione, con deliberazione del 31 marzo 1871, registrata addì 1° aprile detto, n. 3877, nominò l'agente di cambio e trasferimenti, signor Pasquale De Concilijs, perchè firmi i registri del Debito Pubblico ed esegua la vendita dell'annua rendita di lire ottocento, iscritta sul Gran Libro del Debito Pubblico d'Italia, a favore di Rossi Saverio fu Lodovico, domiciliato in Napoli, col godimento dal 1° luglio 1867, contenuta nel certificato n. 134641, del dì 7 maggio 1867, e del ritratto ne paghi lire 3187 a Leopoldo Parlato fu Casimiro, lire 212 50 ad Alfonso Savino fu Michelangelo, e lire 850 al sacerdote Raffaele Talamo fu Alessandro, tutti di Positano; e della rimanente somma fattene tre parti, ne paghi una a Letterio Savino, l'altra a Ferdinando Savino, e dell'ultima terza parte fattene sette quote, ne paghi una a Vincenza di Pace, l'altra a Carolina di Pace, la terza a Salvatore di Pace, la quarta ad Antonetta di Pace, e delle rimanenti tre settime parti ne acquisti rendita iscritta vincolata a favore delle minori Raffaela, Giuseppa e Rosa di Pace, sotto l'amministrazione del di loro genitore Giovanni.

AVV. LUIGI QUARTO, esibitore.

1512 Avviso.
(1ª *pubblicazione*)

A termini e per gli effetti del disposto dall'articolo 89 del regolamento approvato con R. decreto 8 ottobre 1870, n. 5942, si deduce a pubblica notizia che il tribunale civile e correzionale di Torino con decreto 14 aprile 1871, ha autorizzato la Direzione generale del Debito Pubblico ad operare la traslazione ed il tramutamento in capo a Luigia Giraud fu Francesco, Carolina, Berenice e Pietro madre e figli Vassalli fu cav. Cesare, domiciliati in Torino, dei certificati di deposito 23 gennaio 1862 e 28 luglio 1863, n. 4 e 334 delle Obbligazioni creazione 26 giugno 1851 (Prestito Hambro) portanti li numeri 21321, 21322, 21323. 28107, 28108, 37017, 37018, 37035, 13810 e 14823, della complessiva rendita di lire 500, intestati al predetto cavaliere Cesare Vassalli fu Giacinto, domiciliato in Torino.

VASSALLI GIULIO CESARE, impiegato alla Corte dei Conti.

Estratto di provvedimento.

Il R. tribunale civile e correzionale in Busto Arsizio con decreto 25 marzo 1871, registrato mediante marca da lire una debitamente annullata, ed emesso dietro istanza di Galli Carlo e Giovanna fu Giacomo e di Giuditta Guangiroli vedova Galli, quale madre e legale rappresentante i minori figli del fu Angelo Galli di Giacomo, diretta ad ottenere che sia dichiarata l'assenza del rispettivo fratello e zio Galli Giuseppe fu Giacomo, nativo di Saronno, mandava assumersi informazioni a mezzo dell'illustrissimo signor pretore di Saronno sul fatto dell'assenza da oltre ventisette anni del suddetto Giuseppe Galli dal paese nativo, ov'era ultimamente domiciliato, senza che si avessero per tutto questo tempo di lui notizie.

Tanto si pubblica a termini e per gli effetti dell'art 23 Codice civile.

Il procuratore
1482 AVV. PIAZZA PAOLO.

Avviso.

Il sottoscritto, possidente domiciliato a San Francesco, comune di Pelago, non tanto in proprio che come amministratore dei beni dei propri fratelli, rende pubblicamente noto che ha inibito al proprio colono Luigi Vanni, domiciliato al podere di Castelnuovo (Pelago), di vendere e comprare bestiami, e di fare qualsiasi altra contrattazione riguardante la colonia del podere che sopra senza la presenza e consenso di esso proprietario; che però si protesta della nullità di qualunque contratto che non fosse posto in essere dal Vanni nel modo che sopra.

Pelago, li 14 aprile 1871.

1532 GIOVANNI DOLFI.

Avviso.

Il cancelliere del tribunale civile di Volterra, ff. di tribunale di commercio, rende noto che l'illustrissimo signor avv. Leopoldo Chiaromanni, giudice delegato al fallimento di Ersilia Vannucci nei Poggi, commerciante in questa città, con ordinanza 17 aprile 1871 stabilì che l'adunanza dei creditori della predetta Ersilia Poggi prescritta dall'art. 546 del Codice di commercio, onde procedere agli incumbenti di che nel successivo art. 567 dello stesso Codice, abbia luogo alle ore 11 ant. del dì 26 dell'andante mese di aprile nella camera di consiglio di questo tribunale

Volterra, 17 aprile 1871.

1535 M ASTENGO, canc.

Bando di vendita.

Il sottoscritto, incaricato colla ordinanza del giudice delegato alla procedura del fallimento di Saturnino Facchini-Bustini del dì 16 aprile corr., registrata con marca da lire 1 20 debitamente annullata, rende noto che la mattina del dì 24 aprile stante, a ore 10, sarà proceduto alla vendita al pubblico incanto, in uno o più lotti, di tutte le mercanzie e masserizie esistenti nella taberna ad uso di caffè e ristoratore detto *Le Alpi*, posta in Firenze, in piazza di Santa Maria Maggiore, sul prezzo di stima, da rilasciarsi al maggiore e migliore offerente a pronti contanti ed a tutte spese degli acquirenti

Dalla cancelleria del tribunale civile e correzionale di Firenze, ff. di tribunale di commercio.

Li 17 aprile 1871.

1537 G. MAZZI.

Estratto.

Al seguito del precetto di trenta giorni in data 30 gennaio 1871, notificato dall'usciere Merlini del mandamento di Prato Città, e debitamente trascritto, contro il signor dott. Corso del fu Domenico Corsi, domiciliato a Prato, per la somma di lire italiane settemila cento quaranta e centesimi ventidue e per gli accessori, i signori Stefano Santoni, come tutore della minorenne Teresa del fu Michele Gabbiani, e Alessandro e Carlo del fu Michele Gabbiani, possidenti domiciliati a Vicchio, ed elettivamente in Firenze Borgo Santa Croce, num. 10, presso il dott. Enrico Sichi, loro procuratore legale ex-mandato, hanno con ricorso del dì 14 aprile 1871 domandato all'illustrissimo signor cavaliere presidente del tribunale civile e correzionale di Firenze che sia nominato un perito giudiciale all'oggetto di stimare:

Un casamento di proprietà del nominato signor Corso Corsi, di numero tre piani, diviso in più quartieri, e di numero quarantotto stanze, situato sulla piazza della Badia a Signa, popolo dei Ss. Giovanni e Lorenzo a Signa, comunità di detto nome, confinato: 1° da Piazza Nuova della Beata, 2° Morelli Tommaso, 3° Pieri Serafino e chiesa della Badia a Signa, rappresentato ai campioni o mappe catastali di detta comunità dai numeri particellari 595, 594 e 619, cui corrispondono gli articoli di stima 302, 301 e 336, e gravata della rendita imponibile cumulata di lire 592 47.

1505 Dott. ENRICO SICHI.

Avviso. 1513

Il console generale degli Stati Uniti d'America, residente a Firenze, in seguito ad istruzioni ricevute dal suo Governo, rende noto che le fatture delle merci a destinazione per gli Stati Uniti predetti devono in futuro essere presentate a questo Consolato generale per la necessaria vidimazione avanti che la mercanzia venga spedita dal luogo di fabbricazione o d'acquisto.

Le fatture vidimate posteriormente saranno considerate come *nulle* ed *illegali*.

Firenze, li 15 aprile 1871.

Decreto.
(3ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile e correzionale di Piacenza con sua ordinanza del sette marzo mille ottocento settantuno ritenne che gli eredi di Antonio Lovattini fu Luigi di Rezzano, mandamento di Carpaneto, provincia di Piacenza, prima soldato nel 22° reggimento fanteria, poi carabiniere, morto intestato nel 28 gennaio 1870, sono la di lui madre Luigia Draghi per un terzo, e per gli altri due terzi li Pietro, Giuseppe ed Anna Maria Lovattini suoi fratelli e sorella germani, domiciliati a Rezzano, e che quindi la somma di lire mille depositata alla Cassa dei depositi e prestiti del Regno, risultante da polizza avente il num. 146, debba essere pagata quanto a lire 333 33 alla nominata Draghi, e quanto alle rimanenti lire 666 66 agli altri suoi fratelli e sorella sunnominati in ragione di lire 222 22 per ciascuno, e frutti in giusta proporzione.

Il presente decreto viene pubblicato a tenore dell'art. 111 del R. decreto 8 ottobre 1870, n. 5943.

Si certifica esatto il qui sopra trascritto sunto.

1167 AVV. GIUSEPPE GALLI.

1206 Decreto.
(3ª *pubblicazione*).

Con deliberazione del tribunale civile di Napoli del dì 3 marzo 1871, si è ordinato che la Direzione del Gran Libro del Debito pubblico del Regno d'Italia, annullando il certificato della rendita di lire 130 a favore di Pisacane Filippo fu Fortunato, domiciliato in Napoli, col numero d'ordine 102,779, e con quello di posizione 38,127, riduca la rendita medesima in cartelle al portatore, da consegnarsi al signor

GENNARO PISACANE.

Avviso.
(1ª *pubblicazione*).

Agli effetti di che nell'articolo 89 del regolamento per l'Amministrazione del Debito Pubblico si rende noto che con decreto proferito in Camera di consiglio dal tribunale civile di Ferrara li 31 gennaio 1871 venne riconosciuto il nobile signor marchese Giovanni Manfredi i di quella città come attuale investito del feudo Manfredini di Vescovana, e che con successivo decreto del tribunale stesso del dì 5 aprile 1871 dichiarò i primi chiamati i di lui figli maschi Tancredi ed Enrico Manfredini. Che perciò volendo il sullodato signor marchese, in ordine alla legge 19 aprile 1870, numero 5618, affrancare lire seicento di rendita inscritta sul Gran Libro del Debito Pubblico del Regno dalla Società delle Strade Ferrate Alta Italia, come il correspettivo dell'indennità dovuta per importare e dissesto del suolo sofferto dal feudo titolare nel comune censuario di Vescovano, ha fatto istanza alla Direzione generale del Debito Pubblico che delle lire 600 rammentate vengano svincolate a suo favore le due terze parti, e che l'altra parte venga inscritta a favore dei suoi figli Enrico e Tancredi, salvo però a lui l'usufrutto a tenore di legge.

1514 AVV GIUSEPPE CATANI, proc.

Avviso.

Rosa Amidei nei Vannetti, di Figline, deduce a notizia del pubblico che il commercio di merciaia ambulante da essa intrapreso lo esercita in suo nome e per suo conto, e che il di lei marito non fa che assisterla e prestarle la sua opera.

1527 ROSA AMIDEI.

Accettazione d'eredità
con benefizio d'inventario.

Il cancelliere della Regia pretura di San Casciano in Val di Pesa rende noto che Alessandro Marchiani di San Quirico in Collina, nella sua qualità di tutore dei minori Enrico e Fortunato Marchiani di detto luogo dichiarò sotto dì 17 aprile corrente avanti questa cancelleria di accettare con benefizio d'inventario l'eredità testata lasciata ai minori dal loro fu genitore Donato Marchiani, morto nel 23 gennaio p. p. a San Quirico suddetto, comune di Montespertoli.

Dalla cancelleria della R. pretura di San Casciano.

Li 18 aprile 1871.

1523 NICCOLA BOSSI, canc.

Dichiara d'assenza.

Per gli effetti di cui all'art. 23 del Codice civile italiano si notifica che sulle instanze di Rosa Lavezzari fu Angelo, moglie a Delle Piane Antonio, domiciliata e residente in San Quilico (Genova), il tribunale civile e correzionale di questa città in data 25 marzo p. p. emanava ordinanza colla quale mandava assumersi informazioni intorno all'assenza di detto suo marito Delle Piane Antonio, e procedersi alle formalità dall'accennato articolo prescritte.

Genova, 15 aprile 1871.

1515 F. CAMERE proc. sost. POLLERI.

Cassa di Risparmi e Depositi
DI PISTOIA.

Terza denunzia di due libretti smarriti segnati dei numeri 18904 e 18905 coi nomi di Capponi Secco e Galletti Grasso, per la somma di lire settecento cinquanta ciascuno.

Quando non si presenti alcuno a vantar diritto sui suddetti libretti sarà dalla cassa riconosciuto per legittimo creditore il denunziante.

Li 16 aprile 1871. 1485

Avviso
(1ª *pubblicazione*)

Il causidico capo Giovanni Troja rende di pubblica ragione, ad esclusione d'ignoranza, che con decreto 12 aprile 1871 di questo tribunale d'Alba si autorizzò l'Amministrazione della Cassa dei depositi e prestiti presso la Direzione Generale del Debito pubblico di restituire alli Apoca Teresa, Amedeo Monticone, coniugi, e ai loro figli Carlo, Battista, Francesco, Giuseppe, Teresa (nubile) ed Antonia moglie di Pio Luigi, residenti tutti a Magliano d'Alba, meno i coniugi Pio che risiedono in Alba, il capitale di lire tremila portato dalla cartella di deposito n. 5701 in data 31 marzo 1865, costituente il premio d'assoldamento del rispettivo figlio e fratello Amedeo Gioanni.

Alba, il 15 aprile 1871.

1517 RABINO avv. sost TROJA.

Pretura del mand. di Volterra.

La signora Carolina delli furono Giusto Colivicchi ed Elisabetta Mazzinghi, moglie di Benedetto Cardellini, abitante nel borgo di San Lazzaro di Volterra, con sua comparsa alla cancelleria della intestata pretura delli 13 andante mese dichiarò, in conformità degli articoli 944 e 945 del Codice civile, di rinunciare alla quota di eredità devolutale sulla successione della di lei zia materna Maria Mazzinghi del fu Ottaviano, deceduta il 10 marzo u. s. nel borgo di Santo Stefano di questa comunità.

Tanto il cancelliere reggente deduce a pubblica notizia secondo la volontà di essa dichiarante.

Volterra, li 14 aprile 1871.

1502 CARLO SERRA, canc regg.

Editto.

Da questo R. tribunale provinciale si fa noto essere nel 29 gennaio p. p. mancato ai vivi in questa città il cav. Nicola Malacarne, ingegnere in capo in pensione, e con suo testamento olografo instituì eredi per tre seste parti la figlia Onorata, per due sesti il figlio Giovanni e per un sesto il figlio Giulio, assente e d'ignota dimora.

Si diffida pertanto esso signor Giulio Malacarne ad insinuarsi a questo Giudizio e produrre la sua dichiarazione di erede entro un anno, altrimenti si passerà alla liquidazione della eredità cogli insinuati e col curatore che ad esso fu costituito nella persona dell'avv. cav. Luigi Sartoretti.

Si pubblichi per 3 volte nella Gazzetta Ufficiale del Regno.

Dal R. tribunale provinciale.

Mantova, li 29 marzo 1871.

Il Dirigente: Molinari.
Franchi.

Concordat:
1475 FRANCHI.

Avviso per secondo incanto.

Si rende noto che all'udienza tenuta avanti il tribunale civile di Firenze il dì 14 aprile corrente per l'incanto di una casa per abitazione, posta nel popolo di Santo Stefano a Paterno, in luogo detto il Mulino dei Bellucci, al n. 278, con mulino annesso per la macinazione dei cereali, con gora, adiacenze e due macine, ecc., ed altra casa da pigionali di n. 279, con altro mulino pure annesso con due macine e tramoggia per grano e biade, meccanismi, ecc., ed alle quali case e mulini è addetto un tenimento di terra, posto il tutto nel popolo di Santo Stefano a Paterno, comunità del Bagno a Ripoli, da espropriarsi a danno del signor Antonio del fu Giuseppe Bellucci di Paterno, l'incanto medesimo rimase deserto per mancanza di oblatori, per cui sulle istanze del creditore espropriante signor Angiolo Marchi nei nomi, il detto tribunale ordinò l'esperimento di un nuovo incanto di detti beni sul prezzo ribassato di un decimo, e così sulla somma ridotta di lire 14546 72, fissando l'udienza per l'incanto medesimo per la mattina del dì tredici maggio prossimo, a ore undici antimeridiane.

1516 Dott. G. BARTOLI.